

## CAPITOLO I.

*Perché questa preghiera di intercessione è detta Salterio di Cristo e Maria?*

O Reverendissimo Padre in Cristo, la Santissima Trinità *assicura ai peccatori il pentimento* per mezzo del Salterio della Vergine Maria.

1. Si dice Salterio da salmodiare, e coloro che per mezzo di esso servono Dio e Maria Vergine si dicono Salmodianti. Esso deriva dal Salterio di Davide, che fu una prefigurazione dell'Angelica Salutazione. Infatti i Cantici dell'Antica Alleanza prefigurarono, secondo Sant'Ambrogio, la Nuova Alleanza.

2. A qualcuno sembra giustamente che esso derivi dal sale della divina Sapienza, poiché l'Orazione del Signore e la Salutazione Angelica sono in certo qual modo le due saline della Sapienza di Dio, con le quali le menti dei fedeli sono asperse di sale.

3. Qualcuno invece pensa che esso derivi dall'Organo che gli ebrei chiamano Nablum; strumento musicale composto da centocinquanta canne, con il quale solitamente si cantavano i Salmi di Davide.

4. Nello stesso tempo, etimologicamente e teologicamente, il Salterio dona dieci enormi risultati, che i Salmodianti devoti ricevono da Cristo e da Maria Vergine. Infatti:

- I. **P.** ai peccatori assicura il pentimento.
- II. **S.** gli assetati dona l'acqua a sazietà.
- III. **A.** ai prigionieri **apporta** la liberazione.
- IV. **L.** a chi piange dona la letizia.
- V. **T.** a chi è nella tentazione concede tranquillità.
- VI. **E.** a chi è nel bisogno dona abbondanza.
- VII. **R.** ai religiosi porta il rinnovamento.
- VIII. **I.** a gli inesperti **infonde** l'esperienza.
- IX. **V.** ai vivi fa vincere la solitudine.
- X. **M.** ai morti concede **misericordia** con il suffragio.

Ho sperimentato che queste cose sono reali e veritiere, e ci sono pure altri segni e prodigi: 1. Veramente questo Salterio è un cielo stellato con le centocinquanta stelle più importanti degli astronomi; 2. E' il Paradiso delle delizie di Dio, adorno di rose e di centocinquanta ghirlande di rose; infatti, le Salutazioni sono proprio le Rose Angeliche e ogni cinquantina è chiamata Rosario della Vergine o Corona. 3. E' l'Albero della vita e della scienza con centocinquanta Angelici Frutti, nei quali, sono contenute tutte le grazie, le quali, siamo certi, provengono da Cristo e da Maria Vergine, come lei stessa talvolta ha rivelato.

## CAPITOLO II.

*Perché il Salterio prega in sequenza Gesù Cristo e Maria Vergine?*

Eccellentissimo Presule, la Santissima Trinità per mezzo del Salterio di Maria Vergine sempre Vergine *agli assetati dona acqua a sazietà*.

I. Il Salterio s'identifica nella Vergine Maria e da lei prende il nome, poiché Maria SS, Madre di Dio, ebbe l'aulica musicalità del Salterio della Sinagoga, della Cetra e dell'Organo (infatti i Salmodianti della Vergine Maria sono i Musicisti Angelici della stessa Regina del Cielo) per dieci motivi. 1. L'Immacolata Vergine Madre di Dio allontana il diavolo, come Davide con la cetra allontanava il demonio da Saul (1 Sam. 16). 2. La Madre di Dio, ci ha portato il Verbo Onnipotente, cioè l'Arca di Dio, come Davide davanti all'Arca faceva festa tra le musiche degli organi (2 Sam. 6). 3. Ella ottiene per noi la stessa vittoria contro i nemici, come, Maria, la sorella di Mosè, dopo la vittoria la preannunciava con il timpano (Es. 16). 4. Lei insegna ai Santi la profezia, come Eliseo ricevette per mezzo del Canto del Salterio lo Spirito Santo della profezia. 5. Poiché lo Spirito Santo attraverso di lei compì il matrimonio tra Dio e una creatura umana, nel talamo virgineo, come insegna Beda. 6. Maria SS. trae il coro del giubilo celeste alle lodi di Dio e di sè, come le figlie di Gerusalemme, che cantavano: *Saul ne colpì mille ma Davide diecimila* (1 Sam. 18, 7)<sup>1</sup>. 7. La Pace venne attraverso Maria Vergine. Infatti suo Figlio, in quanto era la Pietra angolare, di due cose ne fece una cosa sola, proprio una sola cosa. 8. La Vergine Maria portò al mondo una gioia immensa, lei che fu allo stesso tempo di Dio, degli uomini e degli angeli. 9. Lei stessa offrì un olocausto d'immenso valore a Dio Padre per il mondo, vale a dire il Verbo fatto carne. 10. La stessa benigna Vergine Madre cantò dopo l'Incarnazione, un Cantico divino il *Magnificat*, e gli Angeli il *Gloria in excelsis* appena nacque il Signore degli Angeli. La soavità di essi annunciava che Dio si era riconciliato con il genere umano e ad esso l'Angelica Natura si era legata.

Queste dieci cose erano contenute un tempo nel Salterio della Sinagoga, come narra Sant'Agostino nel Sermone sul Salterio della Sinagoga, che inizia con: *Lodate Dio nel Salterio ecc.*, dove identifica con l'Immacolata Madre di Dio tutte queste cose (come vedrete meglio in avanti).

II. Questa preghiera s'identifica con Cristo Gesù e da lui prende il nome, per i dieci motivi detti sopra, che molto più precisamente si riferiscono a Cristo, che alla Vergine Maria: Cristo, infatti, è assolutamente il primo e più grande di Maria, sebbene Maria Madre di Misericordia, secondo *Bernardo*, sia in qualche modo più indulgente e amichevole di Cristo verso i peccatori. Infatti lei è Mediatrix verso il Mediatore.

Oltre a questi motivi, ce ne sono alcuni altri che riguardano propriamente Gesù. 1. Poiché Cristo è il Salterio della Resurrezione, secondo il Salmo 56,9 che afferma: *Sorgi o mia anima, sorgete Salterio e Cetra*. Dunque nel Salterio di Cristo ci sono 15 *Pater noster* per Cristo che sorge in noi per mezzo della penitenza e della devozione, per la verità della teologia, e proprio per questo motivo questa preghiera di suffragio può essere chiamata Salterio della Resurrezione. 2. Inoltre lo stesso Cristo è il Salterio a dieci corde, come attesta San Girolamo, poiché è il compimento e la ricompensa dei dieci Comandamenti di Dio come pure giudice assai austero per coloro che non li osservano. 3. Infatti tutte le profezie sono ordinate a Cristo, in quanto è la loro causa efficiente, formale, esemplare e finale.

---

<sup>1</sup> Cf. Orig. Serm. de V. Maria

Di conseguenza a ragione Egli è contenuto nel Salterio di Davide come lo stesso Salterio prefigurato, secondo la parola del Maestro. 4. Poiché egli è il Salterio della salvezza recuperata a vantaggio della nostra redenzione e santificazione. Per questo durante la dedicazione, la fondazione e il rifacimento del Tempio si cantava con tripudio con i Salteri. 5. Infine lo stesso Signore Gesù è la nostra gioia, la letizia spirituale e l'esultanza, avendo cinque porte, dice Sant'Anselmo, cioè cinque piaghe, che conducono alle dimore della sola felicità: riguardo a ciò nei Salmi 46 e 97 il Profeta (Davide) scrive: *Giubilate in Dio* ecc.. Per questi motivi appare chiara la ragione del Salterio sia della singolare corrispondenza con Gesù Sposo e con Maria Sposa, sia della lode che si deve tributare loro.

### CAPITOLO III

*Questa preghiera di suffragio è più giusto chiamarla Salterio,  
Corona, Ghirlanda o Rosario?*

Reverendissimo Padre in Cristo e rifugio dolce e singolare dei peccatori, la Clementissima Trinità *ai prigionieri* *apporta la liberazione* per mezzo del Salterio della Vergine Maria.

I. Alcuni tentano di denominarlo con diversi nomi ma, sebbene sia la medesima cosa, tuttavia sempre uno solo di questi nomi è più adatto, secondo la Logica del Padre Alberto Magno. Dunque questa preghiera, anche se riceve diversi nomi, tuttavia è più appropriato chiamarlo Salterio per una serie di ragioni:

1. Perché Lui è in persona il Salterio di Davide. Infatti la persona e l'immagine sono chiamate con lo stesso nome, ma non con lo stesso significato. Così Cristo è detto Leone, Verme, Pietra, ecc. Così ugualmente i termini Corona, Rosario, Ghirlanda, sono molto distanti dal significato proprio (come cose differenti e diverse) circa il genere di preghiera: invece è il Salterio della Chiesa, poiché è il principio e la realtà di questo Salterio, è veramente anche con lo stesso nome la Preghiera. 2. I termini Corona, Rosario, Ghirlanda, sono dette allegoricamente per similitudine: il Salterio in realtà prende il nome dalle Lodi che si cantavano a Dio, che per l'appunto è preghiera. 3. Quei termini sono popolari e seguono la caducità del mondo, in quanto si chiamano così dalle ghirlande delle fanciulle: invece il Salterio è nome della Chiesa. Perciò con più devozione i figli della Chiesa lo devono amare, onorare, adoperare e far conoscere. 4. Salterio è una parola divina, biblica, e consona e conforme nella lingua sia dell'Antico che del Nuovo Testamento, mentre gli altri nomi ebbero origine dall'immaginazione e dal cuore degli uomini, non da una ragione di attinenza. 5. Corone, Rosari, Ghirlande sono portate da uomini, donne e fanciulli sia buoni che cattivi, invece il Salterio nella Sacra Scrittura è solo per l'esercizio dei buoni e per il culto dell'unico Dio. Dunque queste due preghiere, il *Pater* e l' *Ave*, essendo le massime e le principali preghiere del Nuovo Testamento dovettero essere chiamate col nome di Salterio, poiché esso nell'esimio culto divino della Sinagoga fu sempre l'insigne sacro strumento musicale. La cosa è affermata dal *Padre Fra Giovanni dal Monte nel suo Mariale*.

II. Ma i giovani danno le nuove denominazioni già dette, ma molto meno di prima offrono lodi alla Vergine Maria e le diminuiscono poiché, invece delle centocinquanta Angeliche Salutazioni, già da lungo tempo consuete nella Chiesa, ora ne offrono a Lei soltanto cinquanta. Fin dalle origini questa preghiera fu denominata Salterio perchè la Chiesa durante le ore Canoniche cantava il Salterio di Davide. E San Gerolamo offrì questo alla Chiesa di Roma dopo averlo tradotto e riveduto tre volte: la prima nella lingua romana, l'altra nella gallica, la terza nell'ebraica, e ciò per l'insistenza di Sofrone.

III. E dunque in seguito il popolo imitò la Chiesa nella pratica assidua e nell'ardore, ad essa lo adattò, lo fece proprio e lo chiamò Salterio di Gesù e di Maria. 1. A prova di ciò ancora oggi in Alemannia sono moltissimi che portano *Patrilouqua*<sup>2</sup> con centocinquanta grani. 2. Ed anche nelle Fiandre gli anziani hanno udito e parecchi ricordano che alla sposa, durante la cerimonia nuziale, sulla cintura verginale pendeva sulla borsa il Salterio. 3. Come anche nell'Ordine dei Predicatori, soprattutto in Inghilterra, quando qualcuno fa l'investitura o la professione secondo un'antichissima usanza, ancora oggi, sull'abito e la cintura pende il Salterio della Madre e Regina dei Predicatori.

## CAPITOLO IV

### *Perché nel Salterio ci stanno quindici Orazioni del Signore?*

O Devotissimo Pastore delle anime nel Signore Gesù, l'amabilissima Trinità *a chi piange dona la letizia* per mezzo del Salterio del Triclinio<sup>3</sup> della stessa immensa Trinità. Su ciò nuovamente la devota mente dei fedeli può sollevare il dubbio del perché ivi ci stanno quindici *Pater noster*.

A questa cosa rispondo: 1. A motivo della visione avuta da San Bernardo, il quale apprese per divina rivelazione che, chi ogni giorno, per un intero anno, avrà detto quindici *Pater noster*, egli eguaglierà il numero delle ferite della Passione di Cristo. Le quali tutti i Cristiani devono onorare sommamente ed adorare. Infatti, nella Passione del Signore sono quindici i dolori principali che i Cristiani devono contemplare con venerazione: 1. La Cena dolorosa. 2. La cattura penosa. 3. L'oltraggioso schiaffo nella casa di Anna. 4. La derisione e la condanna nell'odiosa casa di Caifa. 5. Il trascinarsi con grida di Cristo a Pilato. 6. L'ingiuriosa derisione di Cristo presso Erode. 7. La flagellazione sanguinosa di Cristo. 8. L'incoronazione di spine. 9. La blasfema derisione da parte dei soldati. 10. La condanna vergognosa. 11. Il carico faticoso della Croce. 12. La crocifissione dolorosa. 13. Il colloquio virtuoso di Cristo sulla Croce. 14. La straziante morte di Gesù. 15. La sepoltura gloriosa del Signore.

II. In verità questi dolori sono ad uno ad uno di così grande valore che, come il Signore Gesù rivelò alcune volte a San Bernardino e a Santa Brigida, ciascuno di essi supera di gran lunga tutto il valore del mondo intero e dell'universo creato. Per questo è giusto e cosa più sacra che i cristiani ricordino e venerino essi nelle quindici Orazioni del Signore nel Salterio. Dal momento che, 1. questa preghiera fu consegnata agli Apostoli da parte del Signore Gesù (Mt.6).

---

<sup>2</sup> Patrilouqua: etimologicamente è il parlare a Dio, nel linguaggio medievale indica la corona del Rosario a quindici poste. Lasciamo il termine originale per la ricchezza semantica e storica che tale termine porta con sé.

<sup>3</sup> "Triclinium" indica di per sé "tre letti da refettorio", "sala da pranzo" e "mensa".

2. Dal momento che già in passato, nella Chiesa delle origini, il rito della Messa si concludeva con quest'unica preghiera come attestano le regole canoniche di San Gregorio. 3. Quindi anche la Chiesa durante le singole Ore canoniche antepone quest'Orazione, come principio e fondamento delle preghiere della Chiesa.

## **CAPITOLO V**

*Perché nel Salterio di Cristo e Maria ci sono  
centocinquanta Salutazioni Angeliche?*

O Illustrissimo Padre dei poveri, degli orfani e dei fanciulli, l'Eterna Trinità *a chi è nella tentazione concede la tranquillità* per mezzo del Salterio della Vergine Maria. Su questa cosa quindi si muove l'importante questione del perché si ripetono centocinquanta *Ave* nel Salterio.

I. Questo non è per qualche superstizione, ma per imitazione della Chiesa: infatti il Salterio corrisponde ad altrettanti Salmi. Perciò veramente il popolo fedele in questo numero biblico, e per nulla privo di significato, si conforma alla devota Chiesa.

II. Ragione profetica: poiché il Cristo e la gloriosa Maria sono profetizzati nel Salterio di Davide con altrettante loro virtù ed esimie eccellenze, sempre esaltate dai SS. Padri, quante altrettante sono quelle da venerare con le Angeliche Salutazioni.

III. Ragione Mistica: è in accordo con essi il molteplice mistero del numero già osservato di centocinquanta, sia riguardo alla costruzione dell'Arca, sia del Tabernacolo di Mosè, sia del Tempio di Salomone, sia riguardo alla visione di Ezechiele, per cui il nuovo computo e la forma del Tempio furono delineate a lui per divina rivelazione. Tuttavia il numero in sé produce una qualche immagine di un uguale numero, è indispensabile, come pure il sacro una cosa sacra, il biblico una cosa biblica. Allora nel Salterio di Gesù e di Maria il numero racchiude in sé la realtà proprio raffigurata nel Salterio di Davide.

IV. Ragione Fisica. È ammesso da Filosofi e Teologi, che le sfere dei cieli sono undici: 1. Empireo; 2. Primo mobile; 3. Cristallino o Acqueo; 4. Firmamento stellato; 5. Cielo di Saturno; 6. di Giove; 7. di Marte; 8. del Sole; 9. di Venere, 10. di Mercurio; 11. della Luna. Oltre ad essi vi sono quattro Principi primi: dunque ogni uomo ha bisogno di questi quindici per vivere in modo naturale. A ciò consegue che sulla vita umana una qualsiasi delle quindici cose dette ha un influsso per un verso o per l'altro, in dieci modi distinti o dieci classi, che sono: sostanza, qualità, quantità, relazione, azione, passione, disposizione, tempo, spazio e forma. E' evidente che, se moltiplicherai dieci per quindici, ogni uomo ha in sé conseguentemente centocinquanta disposizioni naturali. Ed esse, tutte o singole si conservano e si modificano essendo sotto la Signoria di Cristo e il patrocinio della Madre di Dio: è conveniente allora che ciascuno per conservarsi in esse, e per allontanare i mali contrari, lodi e veneri Gesù e Maria con un ugual numero di Salutazioni.

V. La Ragione Morale dimostra la stessa cosa. Infatti le quindici principali virtù cristiane sono queste: le tre virtù teologali: Fede, Speranza, Carità; le sette eccellenti virtù: Umiltà, Generosità, Castità, Amabilità, Astinenza, Pazienza e Devozione. Le quattro virtù cardinali: Prudenza, Giustizia, Temperanza, Fortezza: quest'ultima è accompagnata dall'Astinenza. Le due che rimangono sono: Religione e Penitenza. E' necessario che tutte le altre virtù d'ogni realtà creata si riconduca alle stesse, così come esse si riconducono all'osservanza dei dieci Comandamenti di Dio. Allora di nuovo moltiplica quindici per dieci, e troverai in qualsiasi cristiano centocinquanta disposizioni morali assolutamente necessarie. Ogni bene sta nell'alto, ed è necessario, non solo per i beni da ottenere da Dio, ma anche per i mali contrari da fuggire, che devotamente si insista nello stesso numero di Salutazioni per Dio e per la Madre di Dio. Infatti per mezzo di lei piacque a Dio di mandare la salvezza e il Salvatore e per mezzo della stessa volentieri concede la pioggia salutare delle grazie.

VI. La Ragione Morale si trova pure in opposizione ai quindici vizi o peccati che sono: Infedeltà, Disperazione o Presunzione, Odio, Superbia, Avarizia, Lussuria, Invidia, Gola, Ira, Accidia, Imprudenza, Ingiustizia, Pusillanimità o Diffidenza, Empietà, Impenitenza. Essi si oppongono al Decalogo e senza difficoltà si moltiplicano ottenendo il risultato di centocinquanta. Per di più lo stesso numero corrisponde alle virtù delle ricompense nei Cieli e ai castighi delle colpe nell'Inferno, e spesso pure al numero delle percosse durante questa vita mortale. Perciò con più giustizia e venerazione, sia conservato quel numero di preghiere nel Salterio.

VII. La Ragione Naturale poi ripresa dall'uomo mostra la stessa cosa. Infatti, in ognuno di noi ci sono quindici potenze naturali e cinque sensi esterni conosciuti, cinque interiori, come Senso Comune, Immaginazione, Fantasia, Stima e Memoria, e cinque potenze superiori come Mutabilità, Sensualità, Intelletto Agente e Possibile e Volontà. Pure con esse Cristo e la Beata Maria, vollero servire Dio con il Decalogo per se stessi che per noi: ed occorre che le quindici disposizioni naturali siano moltiplicate al Decalogo e così si ottengono le centocinquanta opere meritorie, alle quali sono promessi premi in terra e altrettanti in Cielo; questo sia fermamente creduto da ciascun fedele. E chi mai esiterà con lo stesso numero a rendere culto e pregarli? Perché è assolutamente necessario che noi di questa religiosità rimaniamo fermi su tale cosa (dal momento che siamo insigniti delle medesime facoltà e legati insieme dal medesimo Decalogo): o servire Dio, e la Madre di Dio in cambio di un'uguale sorte di ricompense in Cielo, o perdersi in cambio di un ugual numero di tormenti nell'Inferno. Poiché lì ci invitano tanti doni di grazie, lì ci inseguono i mostri dei vizi.

VIII. Si offre questa Ragione Sacra riguardo al Salterio delle tre cinquantine: ogni cinquantesimo anno del Giubileo che è di pace, di riposo e sacro per la libertà. Gesù e Maria come sono il Re e la Regina di tutte le cose, così lo sono anche del Giubileo, e questo sia in base alla *Legge Naturale*, sia anche in base a quella data a Mosè sul monte Sinai, nel cinquantesimo giorno dall'uscita di Israele dall'Egitto, sia in base alla *Legge della Grazia*, donata pienamente nel giorno di Pentecoste, il cinquantesimo giorno dopo la Resurrezione.

Infine nei Cieli un tre volte più grande Giubileo della Visione, del Godimento e della Comprensione ci mostrerà ogni cosa, e la Teologia Cristiana renderà omaggio. E cos'altro come meritatissimo diritto, perché sia a Gesù che a Maria siano offerti nel Salterio tre cinquantine di preghiere in omaggio ad essi? A ragione dico: chi mai sarà tanto ingrato verso Dio, e immemore dei suoi doni, che non reputi giusto spendere quotidianamente una delle ventiquattro ore della giornata nel culto divino? E a buon diritto occuperanno essa le tre cinquantine secondo il Salterio. Infatti è più conveniente e giusto, anche se non sosterrò bene l'impegno, consacrare a Dio ogni giorno anche un tempo piccolissimo in un così grande genere di preghiera.

*Dirai:* per qualunque cosa buona, il numero maggiore è migliore del minore: perciò, sarà preferibile un numero maggiore rispetto a questo di centocinquanta preghiere. Ma oltrepassare questo numero definito nel pregare, impedisce quasi una certa delimitazione di essa. Ecco a te, o figlio di Davide, un castello, ma terreno: *Hai disposto ogni cosa nella misura, nel numero, nel peso* (Sap.11). Perché se ogni cosa è presente in qualunque altra cosa, quanto più in ciò che si riferisce all'adorazione e al culto divino? In essi poi il Salterio di Gesù e di Maria certamente rivendica a sé il medesimo primo posto che si deve dare all'Orazione del Signore e all'Angelica Salutatione. E qualcuno ancora penserà che quello possa andar vagando senza un numero stabilito? Anche il pagano Catone esclamò dicendo: *A tutte le cose aggiungi una misura: la misura è una bellissima virtù.* Ma il Salterio nella giusta misura non pecca né per prolissità, né per brevità: ma sta tra l'una e l'altra al centro di due estremi. Quindi consta logicamente in sé di un numero fisso di preghiere, così come pure di una misura di sufficiente devozione e di una libbra di merito.

Infine ricordo di aver letto che tali ragioni sono state rivelate dalla gloriosa Vergine, sebbene la qualcosa non servirà: per il loro valore essi invece sono del tutto sufficienti in se stessi. Conobbi anche una vergine che dopo la Comunione della domenica vide con il divino sguardo la benigna Vergine Madre con una triplice Corona, coronata di cinquantine: nella prima delle quali le sembrò di vedere cinquanta Rose, nella seconda altrettanti Gigli, nella terza conformemente cinquanta Gemme. Né dubito che questa vergine abbia visto cose vere: per questo alla Madre di Dio sono offerte dai fedeli tali cinquantine con le Corone.

## CAPITOLO VI

*Quale dei due precede l'altro, il Pater o l'Ave?*

O Illustrissimo nelle scienze intellettuali, Pastore delle pecore di Cristo, la Beatissima Trinità *a chi è nel bisogno dona l'abbondanza* attraverso il Salterio della Beatissima Vergine. Riguardo a ciò la curiosa insaziabilità dei secolari domanderà: quale delle due (preghiere) ha più valore, l'Orazione del Signore o la Salutatione Angelica? Essi se conoscessero il detto del Filosofo: *Sono odiosi i paragoni delle cose,* porrebbero un dito sulla bocca. Invece io essendo imparziale, mi terrò sicuramente al centro: esporrò due riflessioni.

I. La prima è che l'Orazione del Signore in cinque maniere supera l'Annunciazione del Signore: 1. Per l'Autore: infatti la disse Cristo, invece l'Ave la disse l'Arcangelo. 2. Per la forma della preghiera: essa infatti ha l'andamento della preghiera, più rispondente della Salutatione. 3. Per il contenuto: essa contiene infatti espressamente sia tutti i beni da chiedere, sia i mali da allontanare, mentre la Salutatione soltanto implicitamente. Così afferma il *Beato Alberto Magno, sopra citato, scrivendo su Agostino*. 4. Per il fine: l'Orazione del Signore indiscutibilmente fu data alla Chiesa per pregare (*Mt. 6*) non così invece la Salutatione. 5. In sintesi: l'Orazione del Signore risponde di più all'umano sentire, all'intelligenza, all'utilità e alla necessità come attestano le sette richieste; la Salutatione invece tocca più la persona di Cristo e di Maria, che la nostra miseria.

II. La seconda è che l'Angelica Salutatione per cinque motivi supera l'Orazione del Signore: 1. Per l'oggetto: poiché la Salutatione è rivolta alla persona della Madre di Dio, che da sola è più degna della Chiesa militante, a motivo della grazia della quale è stata data l'Orazione del Signore. 2. Per la materia, perché l'Orazione del Signore conviene ai soli peccatori, come a quelli ai quali occorre pregare: *Rimetti a noi ecc.* Non può invece rivolgersi a Cristo e a Maria, perché puri da ogni peccato, e l'hanno pregata solo a nome della Chiesa; invece l'Angelica Salutatione poteva anche essere recitata piamente da Gesù e da Maria. 3. Per il fine ossia per la forma: poiché nell'Incarnazione, il contenuto interno alla forma era il divino e non l'umano; il contenuto invece dell'Orazione del Signore è limitato in quanto è richiesta dei beni creati e allontanamento dei mali, che formalmente sono cose limitate. Perciò la Salutatione è più eccellente dell'Orazione del Signore. 4. Per il valore: poiché l'Annunciazione è annunciatrice di Cristo, autore della preghiera del Signore, e insieme principio del Nuovo Testamento, ma di ambedue le cose non lo è l'Orazione del Signore; e tutte le somme eccellenze di Cristo e di Maria sono così presenti in essa, che si comprende che queste derivino dalla medesima, ma assai poco dall'Orazione del Signore, che è un'opera di valore del Cristo.

III. La terza: quali delle due parti nel Salterio sono da dichiarare migliori? Rispondo: da parte mia qui non ho proprio posto un ordine di necessità ma di semplice congruenza. È congruo, infatti, che le cose che sono dello Sposo, lascino il posto a quelle cose, che si pensa siano della Sposa.

IV. Domandi: perché dunque nel Salterio sono poste a dieci a dieci le Salutationi in confronto ad una sola Orazione del Signore? Rispondo: a questa sola preghiera, le decine sono subordinate e ad essa aggiunte; certamente l'Orazione del Signore è il fondamento della Chiesa e di tutti i beni; è necessario in verità che il fondamento sia sempre uno, su cui possano essere costruite molte stanze ovvero edifici.

V. Ribadisci: perché non si dicono piuttosto centocinquanta *Pater* e solo quindici *Ave*? Rispondo: la ragione è che la Madre di Dio non è la base primaria e principale della fede, ma è Cristo: perciò, non conviene che il Salterio si inizi dalla Salutatione Angelica. 2. Aggiungi che centocinquanta *Pater*, per l'eccessiva prolissità potrebbero generare un forte tedio agli oranti del popolo. 3. Allora dunque, come Cristo è l'avvocato di tutti presso Dio, così Maria Madre di Misericordia è mediatrice presso Cristo, proprio è la premurosissima protettrice dei peccatori.

## CAPITOLO VII

### *Le Scritture dell'Antico Testamento come possono essere applicate a questo Salterio?*

Venerabile difensore, e investigatore dei segreti della Verità della Sacra Pagina di Dio, la Gloriosissima Trinità *ai Religiosi porta il rinnovamento* per mezzo del Salterio di Maria. Intorno a ciò si chiede: quali parole della Sacra Scrittura si possono accostare al Salterio della Beata Vergine Maria?

1. La soluzione è abbastanza evidente dalle cose già dette. 2. Secondo 1 Cor. 10: *Tutte le cose in immagine si riferivano ad essi*, immagine cioè di Cristo che stava per venire, di cui l'antica legge fu soltanto un'ombra. 3. Poiché l'Incarnazione di Cristo è proprio il compimento dell'antica Legge: pure il compimento si dimostra attraverso la causa. 4. A nessuno è lecito spiegare la Sacra Scrittura, eccetto i soli Dottori in Teologia, con il permesso del Sommo Pontefice. A loro dunque è stata data facoltà di dichiarare, interpretare, definire, pronunciare la Sacra Scrittura ovunque, di conseguenza non si deve stare in contraddizione con i Dottori della Santa Chiesa. E benché i Dottori non siano uguali in santità e scienza, tuttavia sono uguali nell'autorizzazione ad insegnare e nella luminosità del Magistero. Così il Sacerdozio è della medesima specie in tutti, sebbene non di uguale merito o scienza. È dunque Dottore l'imitatore dei Dottori cattolici nel commentare la Scrittura. 5. E così si è fatto il confronto tra il Salterio di Gesù e di Maria e quello di Davide, anche a voi esposto, nel quale Dottori sono espressamente designati e sono valutate le loro parole. 6. Ma sebbene non tutte le parole del Salterio di Davide si possono applicare alla lettera al Salterio di Maria, tuttavia possono applicarsi allegoricamente o metaforicamente o misticamente o simbolicamente. Così il Beato Alberto Magno nello scritto sull'Incarnazione, mise in raffronto tutto il mondo e tutta la scienza, con la virtù. 7. Né senza una ragione: essendo tutte le cose al di sotto del Verbo Incarnato, quindi come questo è veramente infinito, così anche la Salutazione Angelica lo è per dignità, senso e valore, poiché per mezzo di essa *il Verbo si fece carne*. Per questo i Dottori di tutto il mondo mai poterono o potranno comprendere abbastanza con la mente il Mistero dell'Angelica Salutazione o dell'Incarnazione eterna oppure quella temporale. Secondo la profezia di Isaia 53: *chi narrerà la sua generazione?* 8. Dunque, l'Incarnazione di Cristo è la ragione del Salterio Davidico; tuttavia la ragione conclusiva in verità si potrà esporre a partire dai suoi complimenti e, poiché non si è ridotta la potenza di Dio, lo Spirito Santo a chi vuole può conferire del tutto l'intelligenza della Sacra Pagina. Quindi permane che neanche i Santi Dottori l'hanno interpretato tutti nello stesso modo, ma anche oggi germoglia e si svilupperà la fede e la scienza biblica: come testimoniano i Volumi dei commentatori che anche ora appaiono.

## CAPITOLO VIII

*La genesi e la storia del Salterio di Cristo e di Maria.*

O Sapientissimo Presule dei servi di Cristo, l'Onorabilissima Trinità *agli inesperti infonde l'esperienza* per mezzo del Salterio della benigna Vergine Madre. Ovunque si cerca di sapere l'autore, ed il tempo dell'introduzione e della promulgazione. Volesse il Cielo che la maggior parte sia spinta a questa domanda dalla devozione, più che dalla curiosità. Temo che desiderino le novità, più che prestare attenzione alle Verità. Che cosa importa, infatti, investigare chi abbia fatto un castello o un libro, ecc., quando l'esperienza dimostra che sono cose molto buone. Né poi anche importerebbe riguardo a tali cose, che il principio sia stato cattivo, purché il risultato sia buono. Forse che Prelati e Principi malvagi non possano istituire e lasciare buone Leggi e Istituzioni? Ma a proposito di ciò:

1. La SS. Trinità creò l'Angelica Salutazione, l'Arcangelo Gabriele la offrì alla Divina Vergine, Sant'Elisabetta l'accrebbe, la Chiesa la perfezionò. Cristo insegnò ai Discepoli l'Orazione del Signore, e per mezzo di essi la prescrisse alla Chiesa tutta (Mt. 6.2). Da allora in poi si tramanda che l'Apostolo San Bartolomeo l'abbia ripetuta cento volte di giorno e cento volte di notte con altrettante genuflessioni. In questo numero sono presenti quattro cinquantine, delle quali tre, in questo modo recitate, costituiscono il Salterio di Gesù Cristo, essendo poi composto da centocinquanta Orazioni del Signore; così predispose quel Salterio di altrettante Angeliche Salutazioni riferite a Maria. Ma l'Apostolo aggiunse tuttavia una quarta cinquantina per una ragione di devozione, nota a lui e a Dio. 3. Poi la comunità dei fedeli, cioè la Chiesa, che imitava l'esempio di pregare nella Sinagoga, in quanto recitava i centocinquanta Salmi del Salterio di Davide, si legò allo stesso numero di Orazioni del Signore ripetute, le quali i fedeli di Cristo offrivano a Dio, recitandole al posto del Salterio. 4. Veramente poiché tuttavia non da parte di tutti sia c'era interesse sia si ricorreva a quella ridondanza di tante Orazioni del Signore (infatti col passare del tempo avvenne che il fervore di fede decrescesse), in seguito contemporaneamente diminuì anche il Salterio di Cristo di una gran parte. Così è stato rivelato dalla Beata Vergine Maria, si trova scritto. 5. Poi i Santi Padri, che vivevano da monaci nelle vaste solitudini del deserto, accolsero l'uso popolare che si era affievolito del Salterio di Maria. Congregò essi nelle deserte solitudini d'Oriente, all'inizio la difficoltà delle feroci persecuzioni, in seguito la devota volontà di ciascuno. Di essi l'Apostolo prefigura la vita: *Andarono in giro vestiti di pelli di montone o di capra, bisognosi, oppressi, maltrattati: di essi il mondo non era degno: andavano errando per luoghi solitari, per monti, spelonche e caverne della terra. E tutti questi furono messi alla prova a testimonianza della fede ecc.* (Ebr.11). Tutta la loro vita sulla terra fu una milizia contro il Mondo, la Carne, il Demonio: *vivendo nella carne combattevano non secondo la carne* (2 Cor.10). Invece furono vincitori della carne e di se stessi, disprezzando senza esitazione il mondo: *contro le insidie del Diavolo e contro gli spiriti di dissolutezza che abitano nelle regioni celesti: le armi della loro milizia, non erano carnali, ma potenti in Dio* (Ef. 6), si disposero al combattimento. E quando talvolta erano troppo angosciati, troppo crudelmente e accanitamente, tutti per decisione comunitaria, rivolsero preghiere continue a Dio e alla Madre di Dio, implorando aiuto ed un rimedio alle tentazioni. Ed anche pregavano calorosamente.

Viene divinamente rivelato agli oranti che, se volevano essere liberati dalle tentazioni ed essere difesi da esse, intessessero una familiarità assai fervente col Salterio di Gesù e di Maria, che già da lungo tempo si era attenuato di mezzo al popolo Cristiano e lo adoperassero con molta regolarità. Appena si fece non diversamente da quanto stabilito, subito seguì una tregua e la fine delle tentazioni: simultaneamente quel Monachesimo Eremitico crebbe mirabilmente di numero e in santità, e fu celebrato in tutto il mondo da un'estremità all'altra, per i miracoli e i prodigi. Ma tuttavia (come le vicissitudini di tutte le cose succedono), col tempo anche l'antico fervore dell'Istituto eremitico diminuì: a poco a poco essendo caduta in rovina la regola della devozione, della vita santa e degli esercizi, e tra essi la pratica del Salterio, essi trascinarono in uguale rovina quel così grande Monachesimo ascetico negli Eremi, per la devastazione di Maometto. Riporta queste cose un certo Giovanni Greco, che descrisse la maggior parte delle vite dei Santi Padri. 6. Dopo di essi Dio chiamò a sé il Venerabile Beda, il quale, lungo tutta l'Inghilterra, la Britannia e la Francia, ripristinò in lungo e in largo con le sue predicazioni l'assiduità, che si era persa, al Salterio mariano. E per mezzo di lui quelle popolazioni, anzitutto quella Anglicana, da allora fino ad oggi abbracciò con amore e onore questo Salterio, che era possibile vedere dappertutto appesi e affissi nelle Chiese molte Corone per la preghiera, a disposizione di tutti coloro i quali volessero entrare nel tempio per effondere le proprie preci mediante esse, e offrirle a Dio. Quella devozione si conservò abbastanza a lungo, ma anche essa infine col trascorrere degli anni, si rarefece, essendosi i *Patrilogia*, come li chiamavano, consumati per l'uso e smarriti nei pubblici luoghi, e infine, subì l'oblio di sé nel popolo. 7. Poi San Benedetto, degnissimo Patriarca di un vastissimo Ordine Sacro, con tale considerazione e devozione per sé volle il santo culto familiare e perpetuo di Dio nel Salterio della Salutazione e tanto l'osservò che, per questo meritò di diventare Fondatore e Autore della divina Istituzione Monastica. Dall'esempio di un così grande Padre, subito tutto il Sacro Coro dei Frati nel mondo mise in evidenza indosso a sé, il Salterio; e, oltre agli altri abituali Esercizi divini dell'Ordine, e questo essendo anche personale, ciascuno lo amò assai profondamente con la gioia più discreta, e con esso amò soavemente di cuore e con una santa familiarità la benigna Vergine Madre, Sposa del suo Sposo. Così un certo Dottore Giovanni da Prato ha lasciato tramandato. 8. Sant'Ottone, esercitato e perfezionato in quella scuola, a difesa della Chiesa e ad incremento della fede da divulgare, chiamato da Dio all'Episcopato, e precisamente all'apostolato, predicò in tutta la Slavia, con fede cristiana il Salterio, dove la nuova piantagione imparava con le sue preghiere, ad amare Cristo e la Madre di Cristo, siccome esercitava il compito assegnatogli in modo magistrale. Esortava essi a pregare, e proprio per mezzo di esso insegnava a pregare: invitava coloro che battezzava, a portare indosso a sé ovunque anche i Salteri per raggiungere un'assiduità nel pregare. E questa pia consuetudine incominciata, prevalse poi in tutta la posterità, così che ancora in questo stesso tempo persone di entrambi i sessi, uomo o donna, di qualsiasi grado ed età portavano salteri appesi al collo a forma di collana. 9. Nel medesimo tempo Santa Maria Egziacense, riguardo a questa cosa testimonia abbastanza col suo esempio la santa abitudine, molto frequente nei Cenobi di alcune Vergini consacrate a Dio. Si dice di lei, che ogni giorno recitava a Dio tutto il Salterio di Davide in questa maniera, che aggiungeva ad ogni Salmo pure una Salutazione Angelica: il numero delle quali, così come di questi, completava nel dovuto modo quel numero di centocinquanta del Salterio Mariano.

10. San Domenico Loricato (il cui nome viene da Lorica, nella quale visse legato, avendola stretta sulla nuda pelle), confermo ciò che scrisse San Pier Damiani, ogni giorno recitava compiutamente questo Salterio nove o dieci volte, con discipline di ferro.

San Bernardo, Sposo speciale di Maria, propagò con meraviglioso zelo e illustrò con l'esempio questo stesso Salterio, e lo dispose secondo il numero ed il significato dei Salmi di Davide, come anche ho sentito e inteso. Esso fu per l'uomo di Dio di grande aiuto ad così grande santità di vita, che il mondo vide, l'Inferno invidiò, e oggi la Chiesa venera. 11. Dopo di lui San Domenico, allo stesso tempo prima Guida e Padre illustre del Sacro Ordine dei Predicatori, fin da tenera età fu così devoto in questo modo di pregare Cristo e la Madre di Dio, che pregava assiduamente il Salterio, lo meditava e lo portava durante l'età più avanzata, oltre agli altri esercizi del suo Ordine e della predicazione, adoperò costantemente durante la recitazione di esso che ripeteva ogni giorno almeno tre volte, una penitenza inflitta a se stesso con una catena di ferro; e si tramanda pure che così frequentemente quindi compiva, pregando nel detto modo, otto o anche dieci Salteri al giorno. 12. Egli è il famoso Apostolo del Salterio, riguardo al quale l'amabile Vergine di Dio, con una Rivelazione a lui fatta non una volta sola, diede il *mandato e l'ordine* di predicare il medesimo e realmente lo predicò e lo portò per tutta la Spagna, l'Italia, la Gallia, l'Anglia, e l'Alemannia. Predicò e diffuse pubblicamente i Salteri a ricchi, a poveri e a gente comune, perché insieme all'esercizio di esso si praticasse la Religione Cristiana, si accendesse la pietà, si diffondesse la Chiesa. E un tale frutto faceva riscontro. Né con zelo minore quel suo Ordine del Padre Santissimo dei Predicatori sia adoperò il Salterio in comunità, sia raccomandò di predicarlo fuori al popolo, secondo l'esempio e l'insegnamento di così grande Patriarca, e quanto a lungo rimase nell'Ordine questa preghiera di intercessione, tanto a lungo quest'Ordine fiorì in scienza, virtù e miracoli. Poi spuntarono dei fiori meravigliosi, come Alberto Magno, San Vincenzo, e in che modo enumererò gli innumerevoli fiori?

13. San Francesco, Patriarca umilissimo dei Frati Minori, quel famoso Cherubino che portò i segni delle stigmate di Cristo, pregò questo Salterio e sperimentò cose mai viste prima sia su se stesso, sia sul suo Santo Ordine per mezzo del medesimo. E lasciò all'Ordine questo pegno di singolare devozione che aveva conseguito. Sono certo di aver visto le prove tangibili del Salterio dello stesso San Francesco. 14. Con certezza ho anche scoperto, che San Lutgardo, Santa Cristina di Colonia, Santa Cristina Vaga e, da ammirare, moltissimi altri santi e sante con zelo recitarono e pregarono tre volte questo Salterio. Eppure credo che tutta la Religione e lo Stato della Santa Chiesa lo hanno sempre avuto in grandissimo ossequio. Così lo stesso Maestro Giovanni del Monte, proseguendo nel suo Mariale, scrisse. 15. Faccio memoria dei più vicini a noi. C'è un Monastero di Vergini consacrate a Gand dove da quasi duecento anni ogni giorno hanno questo Salterio da recitare al posto delle Ore Canoniche: così dunque tramandarono e consegnarono gli avi.

16. Ma anche antichissimi Codici attestano senza dubbio, come io su questa stessa cosa ricordi cose fondate, tanto che nel Convento del nostro Ordine a Gand e in molti altri luoghi della terra si può apprendere. Non esiste quasi in alcun luogo, una società di fedeli ove non si ammirano *Patrilòquia* antichi d'innumerabili uomini e donne, disposti e raccolti secondo il detto modo e numero. 17. Ma in realtà, ahimè, già settanta ottant'anni fa, a causa di un tale, a me ben noto, dopo la devozione singolare dello stesso, questo divino Salterio fu troncato e ridotto ad una sola cinquantina. E questo per il fatto che gli uomini già allora, benché portassero tutto il Salterio, tuttavia non lo pregavano, come era conveniente e come occorreva. Perciò per ripristinare la cosa mancante e per riportare poco a poco all'antica pratica, si pensò di ricominciare in maniera più semplice, fino a quando l'esercizio avesse fatto acquistare l'abitudine a pregare e da questa cinquantina, assai dolcemente, gli uomini fossero condotti come per mano all'antica consuetudine del Salterio. Da tutte queste cose, è del tutto chiaro che l'insegnamento e la predicazione del Salterio della Vergine Maria non si ritenere una completa novità, tranne che si voglia essere maliziosi e ingiuriosi. Il rito quindi è antichissimo, con gran lode e onore nella Chiesa, sebbene si sia intorpidito per l'incuria degli uomini e subito dopo venne trascurato per l'iniquità dei tempi.

## CAPITOLO IX

*Come poté quella realtà, così tanto a lungo incantevole  
e gloriosa, cadere in oblio?*

Devotissimo Padre in Cristo, la Giustissima Trinità, *ai vivi fa vincere la solitudine* per mezzo del Salterio della Vergine Immacolata. Perciò le menti dei deboli sono turbate, da sembrare che non appena capita che questo Salterio cada sepolto in tale fossa della dimenticanza, si arresti la verità, e si procuri questa pusillanimità dei deboli.

I. Dio infatti, fin dall'inizio del mondo e successivamente per una lunga serie di anni fu molto ben conosciuto da tutti i mortali, onorato da assai pochi; finché dunque si giunse appunto, presso tutti gli uomini, anche al grande ottenebramento dell'oblio e dell'ignoranza, al punto che, ai tempi di Abramo, a stento da alcuno, tranne lui, Egli fu conosciuto e adorato. A tal punto l'idolatria aveva inondato l'intera terra, come un vero e proprio diluvio. Quello che allo stesso Dio, tre volte Santissimo, vediamo che è avvenuto tra gli uomini, ci meravigliamo che ciò sia potuto accadere al nostro Salterio? O anche chi potrà affermare che ciò sia avvenuto di più, quando si sarà persuaso che è potuto precipitare insieme allo stesso Dio in un uguale oblio?

II. Che cosa dirò della legge di Mosè: come fu grand'essa un tempo, e di che valore! Ma quante volte, e in che gran dimenticanza, indifferenza e oblio cadde anche presso gli stessi Ebrei? E questo allora certamente fu a colpa del popolo, invece ora introdottisi nel mondo a pieno diritto i Sacri Riti e i diritti del popolo Cristiano, quanti dirò li che conoscono bene e, anzi, hanno piacere di meditarli nell'animo?

III. Chi conosce le Leggi e i Sacri Canoni della Chiesa? Non si sa allo stesso modo, quanto forti e incrollabili furono le pratiche della Religione Cristiana?

Anch'esse tuttavia furono per lungo tempo in gran parte abbandonate a seguito di una diversa esperienza; pure oggi le cose antiche, anche del tutto trascurate, a stento veramente si conoscerebbero, se certe carte scolorite e odoranti di vecchio non avessero custodito un'oscura memoria di loro.

IV. Quanto meno sorprende della stessa cosa, che siano precipitate nell'ignoranza molte leggi di Imperatori, durante l'Impero, molti precetti e sanzioni del Diritto Civile.

V. Quanti Dottori un tempo, tra i gentili, tra i Giudei e tra i Cristiani e quanti, proprio assai degni, solo dal nome si conoscono, perché neppure per sentito dire pure si sono uditi? Quanti, di qual valore, e che invitti Eroi, Condottieri, Re, d'ugual ricordo per le imprese da loro compiute; quanti inventori di cose mirabili e quanti più ammirevoli artisti di opere meravigliose, con quanta celebrità massima una volta decantati, noti ai ciechi e ai tosatori, ora tacciono avvolti dall'eterno vortice della dimenticanza.

VI. Dove andarono i tanti Regni e Repubbliche dei Caldei, dei Medi, dei Greci? Fiorirono, vennero meno, inaridirono, caddero in rovina, svanirono.

VII. La regola, la condotta e l'ordine della vita santissima e parimenti fruttuosa degli Ecclesiastici, inoltre, posta davanti agli occhi e agli animi del mondo Cristiano tutto, dove andò a finire? Quanto questo è mutato da quello? Quello sarebbe eliminato dalla conoscenza di tutti, se non fosse ancora vivo nei monumenti degli antichi.

VIII. La prima regola dell'osservanza di tutti i Sacri Ordini appare ormai, ahimè, vetusta, e proprio in un'ombra oscura, lei che rendeva così bello l'Ordine Religioso. Quelle cose che una volta furono simili a cedri per altezza, ora giacciono a terra, come poveri biancospini e umili tamerischi. Quel vigore si è indebolito, quell'austerità si è gelata, quel fervore si è intiepidito, il culto, se non si oscura, avrà la stessa sorte. Se tali riforme già avvengono, ahimè, da nessuno sono chiamate novità e fantasie. A tal punto che molti conoscono grandi cose e moltissime altre, ma le proprie Regole non le conoscono.

IX. Dunque che impressionerà di più i cuori degli uomini, la rovina del Salterio detta? Tanto più che il Signore sulla sua stessa Religione Cristiana ha predetto: *Pensi che il Figlio dell'uomo venendo, troverà la fede sulla terra?*

X. Così, come testimoniano Platone e Aristotele, la nostra natura matrigna ritiene che sia quella la sua condizione e la ragione di tutte le cose sotto il sole, come dopo il processo di generazione e di crescita, si avviano verso l'epilogo della morte; e poi di nuovo, ricominciato un altro corso, sono rimpiazzati a motivo della riproduzione e della rigenerazione non certo solo in numero ma nell'aspetto. Di conseguenza la spiegazione delle cose dette assai chiaramente si riconferma per il Salterio, che una volta rifulse più di quanto certo non appaia ora. E se tra le vicissitudini di tante e tanto numerose cose solo questo Salterio, non si addolorasse per nulla di aver sopportato le proprie pene, veramente ora si potrebbe proclamare questo un miracolo uguale alla stessa navicella della Chiesa. Dunque il suo declino è la prova del motivo di prima. Il suo ripristino c'insegna che dice che prima di esso c'è stata già una forma istituita.

## CAPITOLO X

*Il ritorno del Salterio, dalla Rivelazione data dalla Madre di Dio.*

Esimio Pastore e Rettore dei servi di Cristo, la Misericordissima Trinità *ai morti concede misericordia* per mezzo del Salterio di Maria, Madre di Misericordia. In merito a ciò non voglio tener nascosto alla vostra reverendissima Paternità quanto la divina clemenza fece conoscere in questo tempo presente.

I. Uno che pregava il Salterio della Vergine Maria, fu assalito per sette interi anni, a volte con i sensi e altre materialmente, da spaventose tentazioni dei demoni. Ed egli in quasi tutti questi anni, non ebbe nessuna consolazione, neanche una minima. Per misericordia di Dio infine gli apparve la Regina di Clemenza, la quale accompagnata da alcuni Santi, visitandolo di quando in quando, essendo stata abbattuta la tentazione da lei in persona, lo liberò dal pericolo: nello stesso tempo lo allattò dal suo Virgineo Seno. Inoltre lo sposò a sé con un anello formato dai Virginei Capelli della stessa Vergine Maria, e affidò a lui l'incarico di predicare questo Salterio sotto pericolo di una morte inevitabile e la pena di castigo divino.

II. Spinto da ragioni umane, tuttavia non sono stato capace di credere assai spesso a queste cose. Ma poi sono stato costretto da una forza più alta ed interiore, a ritenere valida questa Rivelazione. E questo tanto, che non solo credo che essa sia vera: 1. Ma conosco anche la persona. 2. E per mezzo di segni indubitabili conobbi la stessa cosa, non una sola volta soltanto, ma spesso. 3. E confesso che essa è vera; e quanto so e quanto credo, senza alcuna falsità giuro che queste cose sono vere davanti a tutto il mondo. Augurandomi piuttosto di morire piamente in ogni ora di morte corporale, da parte del Signore Nostro Gesù Cristo, che sbagliarmi o di essere in errore su ciò che ho detto. Mi creda chi volesse: chi poi non vuole, lascio ciascuno libero nel Signore. Molto spesso ho predicato e insegnato queste cose. 4. E non io soltanto so questo di quella persona, ma moltissime persone in maniera certa vennero a conoscere quella Rivelazione non umana, ma solo di Dio. Affinché abbia il coraggio di dire con più franchezza queste cose che ho detto. In verità poiché questa persona vive ancora, non posso manifestarla espressamente per i pericoli della vanagloria, della mutabilità del mondo, ma anche della sofferenza. Tali cose, infatti, devono essere nascoste in vita ed essere lodate dopo la morte.

III. Ma un dubbio tuttavia potrà essere preso in considerazione: in che modo poté bere il latte così tanto glorioso della Vergine Maria? Perché così passò in corruzione e nella digestione naturale.

Rispondo: 1. Questa è una cosa futile. In questo modo, infatti, bevette il latte della Vergine e proprio dal Seno della Vergine Maria; e certamente il Seno nella bocca di colui che suggeva, produsse qualcosa di alquanto reale e corporale per un po' di tempo. Come la luce nell'aria è causata, rimanendo sempre la luce all'interno del sole. Ignoro quale di queste due cose accade. Quella stessa persona conobbe questa cosa, che è stata dolcissima, purissima e si riversò nella sua bocca e si diffuse col massimo gaudio per tutte le membra del corpo stesso sia nell'essenza sia nell'esteriorità. 2. Neanche è impossibile, che la Santissima Vergine Maria anche ora abbia il latte e lo offra ad altri, non essendo il latte dell'essenza del corpo glorioso, ma un aspetto secondario.

Così è anche quella sostanza, che sazierà le viscere dei Santi, affinché non siano vuoti, secondo San Tommaso (4 dist. 44). 3. Anzi sarebbe strano a dirsi che il Seno della Beata Vergine sia più impotente di quanto lo siano i seni delle donne mortali, le quali hanno e generano in sé il latte dall'interno del corpo e che perciò lo possono trasmettere. Quanto a me non voglio così qui obbligare o chiudere la via della divina potenza. 4. Perché se non c'è vero latte nei Seni di Maria Madre di Dio (cosa che è difficile a dirsi), per lo meno ivi c'è una certa meravigliosa sostanza, che è completa come il latte; di conseguenza, in qualche modo per divina potenza viene creata, e all'esterno la sostanza di diversa natura è mutata a somiglianza del latte; 5. poiché se non ci fu latte o altra sostanza al posto del latte (questo non si può proprio dire), non si potrà vietare certo la Vergine Maria della possibilità di dare il suo latte: e si creda almeno che tale Sposo abbia ricevuto il latte della Gloriosa Vergine, in qualche maniera detta sopra, se non per il genere della sostanza, per lo meno per il suo essere nell'abbondanza.

IV. Ma ignoro in quale modo straordinario ciò è avvenuto: 1. Infatti, *conosciamo appena a fatica le cose che sono sulla terra: chi comprenderà poi le cose che stanno nel Cielo?*, dice il libro della Sapienza al cap.9. Nessuno infatti conosce le cose che sono, e qual è la gloria dei Beati, se non lo Spirito di Dio e colui al quale il Signore avrà voluto rivelarlo. 2. In seguito abbiamo appreso che San Bernardo succhiò dai Seni di Maria Vergine. 3. E poi il latte di Maria Vergine si trova sulla terra, tra le altre reliquie, in molte chiese. 4. Ed in maniera uguale Santa Caterina da Siena ha bevuto abbondantemente dalla fonte del Fianco di Cristo; 5. ed alcuni Santi hanno anche bevuto dalle SS. Piaghe di Cristo, tanto che furono raggianti essendo attirati, con indicibili gioie, fino all'ebbrezza dello Spirito; chi poi oserebbe affermare che queste cose sono state mere e vane fantasie, soprattutto quando, secondo i Teologi, la Chiesa rifiuta e condanna le cose fantastiche, così come quelle che soggiacciono al potere del demonio?

V. Si presenta un altro dubbio sui Capelli della Beata Vergine Maria. In che modo ella ha potuto privarsi dei Capelli, quando i Capelli sono appropriati al decoro e alla gloria di lei?

Rispondo: 1. come i Capelli, per divina potenza, furono in maniera accurata la bellezza per la Vergine Maria, così già da lungo tempo in qualche luogo nel mondo sono stati conservati. Dove mai essi fossero tenuti, dalla tal persona non ho saputo. 2. Crediamo tuttavia fermamente che Maria Vergine ora Assunta nel corpo, abbia Capelli sia verissimi che bellissimi, i quali non sono della sostanza del corpo glorioso, ma soltanto per decoro. Perciò possono essere tolti senza impoverire la gloria della Beatissima Vergine. 3. Si deve credere anche che se il corpo glorioso ha la possibilità di portare i Capelli, ne avrà anche una più grande di produrre Capelli da sé, e più potentemente di qualunque corpo naturale.

VI. É straordinario poi il fatto dell'Anello. Poiché è senza dubbio giudicato ottimamente da alcuni, ma sembra una cosa molto rara. La cosa è più meravigliosa di tutte le cose sopra dette. Ivi perciò in qualche modo è visibile una certa profondità della gloria: 1. E quanto a me, ho toccato questo Anello, non senza una grande gioia, non umana, ma di gran lunga maggiore; 2. Mi creda, chi vuole, poiché affermo questo con un giuramento.

Se poi non volessero, che m'importa? Queste cose che dico, non posso e non voglio provarle diversamente da come affermo. Tuttavia sono venuto a conoscenza di moltissimi segni che destano ugualmente stupore. 3. Posto anche il caso che le cose che racconto in questo modo siano totalmente false (cosa che non credo in nessun modo), nondimeno tuttavia rimane e resta ferma la dignità e la verità del Salterio della Vergine Maria, dai capitoli fin qui detti e da esporre in seguito.

VII. Tuttavia dirò una cosa sola: 1. Che *l'uomo carnale non conosce le cose che sono di Dio, e quelle dello Spirito*: lo afferma la Parola di Dio, e nessuno conosce questi doni, se non colui che li riceve. 2. Anzi, coloro che le riceverono, allontanandosi la luce della Rivelazione, a stento un giorno possono credere alle cose rivelate. Così il Profeta Geremia, sopraggiungendo lo Spirito di Dio e rivelando a lui nuovi misteri, egli credette e li annunciò. Ma ad un certo punto abbandonandolo la luce della divina Rivelazione, parlò in modo umano: *Mi hai sedotto Signore, e io mi sono lasciato sedurre (cap.20)*. 3. Perciò, benché queste cose possono essere credute, non possono tuttavia essere apprese per mezzo della scienza umana, e molto meno con la sapienza diabolica. La ragione di ciò, secondo San Tommaso, è che la luce della divina Rivelazione supera l'intera luce della conoscenza naturale. È, infatti, proprio così riguardo a ciò nel Salmo 35: *Nella tua luce vedremo la luce*. Quindi coloro che sono privi di tale luce, giudicheranno in merito alle Rivelazioni divine, come i ciechi riguardo i colori. E perciò uomini anche buoni e devoti, privati di tale luce, possono errare sui giudizi delle celesti rivelazioni, come spesso si è saputo. A meno che al posto della luce non abbiano segni o prodigi o miracoli evidenti. 4. Ma già non mancano esempi di Santi Sposi di Cristo con l'Anello dell'impegno. San Caterina Martire ottenne da Cristo l'Anello dello sposalizio, e allo stesso modo Santa Caterina da Siena, il cui cuore in qualche modo straordinario, noto a Dio solo, fu mutato nel Cuore di Cristo. Di queste cose in ugual misura si potrebbe dubitare circa la materia e di quale sostanza fossero stati.

VIII. Pertanto le sottigliezze di tal genere si appoggiano alla sola umana prudenza e alla scienza: 1. Come se Dio, nel cui potere sono state poste tutte le cose, non potesse fare ciò che per natura non può avvenire. Questa è un'eresia, poiché i miracoli trascendono tutta la natura creata. 2. Circa queste cose essi lo gettano in errore, perché devono di conseguenza negare che i miracoli ci sono: al contrario di ciò che dicono la fede della Chiesa e l'esperienza, di cui, da parte mia, sono sicurissimo. 3. La Chiesa lo manifesta anche nella preghiera di Colletta, nella quale dice: *Dio, che conosci la tua Chiesa concedi sempre di splendere con i miracoli ecc.* 4. È un miracolo la conversione dei peccatori, in quanto tra i più grandi miracoli di Dio si annovera San Tommaso, e pure Sant'Agostino. Così anche la transustanziazione della SS. Eucaristia fu sempre considerata essere il Sommo Miracolo di Dio, poiché senza dubbio, senza paragone, è più importante di qualunque Rivelazione. Colui che dunque opera tali cose, non c'è ragione perché non possa essere capace di compiere cose minori. Perciò coloro che così dubitano, ammettano che, per quanto le Rivelazioni divine possono essere ritenute vere, tuttavia in nessun modo possono essere dimostrate, se non a quelli che hanno la stessa luce della Rivelazione.

## CAPITOLO XI

*Quale dei due è maggiore in dignità e valore,  
il Salterio di Davide, o della Madre di Dio?*

Venerabilissimo Rettore delle anime, la Lodatissima Trinità offre la verità per mezzo del Salterio della Vergine, che è Madre di Verità. Su questo la leggerezza di alcuni, curiosa più che dotta, cerca di sapere: quale dei due è più illustre, il Salterio Davidico o quello Angelico? Rispondo a tale detestabile comparazione con una differenziazione.

I. A favore del Salterio Davidico: 1. Dove c'è una maggiore devozione ed amore nel pregare, lì anche è maggiore il merito: e infatti il valore di esso ha origine dall'Amore di Dio. Attraverso questa una minuscola opera buona è di più alto merito che una molto grande, senza la stessa. 2. Per la causa, il Davidico eccelle. Infatti esso fu la causa che dispose e prefigurò l'Angelico. 3. Per il significato, esso è più evidente nel Davidico, che nell'Angelico. 4. Per l'antichità. 5. Per lo sforzo penoso del pregare. Infatti il Davidico è più prolisso ed inoltre più pesante nello scorrimento dell'Angelico, ma anche è di maggior merito, in uguale pregio. 6. Per la comprensione più evidente. In esso infatti si insegnano alla gran parte moltissime cose anche con chiarezza. 7. Per l'autorità, giacché dall'antica Legge è provata la nuova, non al contrario. 8. Per l'esercizio della devozione e per la tradizione nella Chiesa, dato che con essa lo stesso culto di Dio riceve dunque fin dall'origine un esercizio non certo piccolo, di uso comune, ecclesiale e quotidiano. 9. Per estensione è maggiore, tanto che esso si allarga all'esperienza di gran parte di cose ed a molti. 10. Per la voluminosa prolissità e per la mole è maggiore.

II. A favore del Salterio Angelico: questo supera l'altro: 1. Per il fine: esso infatti era la causa culminante di quello. Il fine dunque è più illustre per le cose che si avvicinano alla pienezza. 2. Per la perfezione del risultato, che fu il Verbo fatto carne. 3. Per la grazia del tempo: è infatti l'inizio del Nuovo Testamento, che rispetto all'Antico è straordinariamente eccezionale, quanto un uomo vivo è superiore ad uno dipinto. Quindi l'Antico Testamento fu la pittura e la configurazione del nuovo. 4. Per la causa efficiente, infatti la SS. Trinità creò l'Angelico, l'Arcangelo lo portò a Maria, Elisabetta lo arricchì, la Chiesa lo completò. Il Davidico fu composto da un peccatore e affidato alla Sinagoga. 5. Per la verità: ammaestra infatti intorno al presente, il Davidico intorno al futuro. 6. Questo fu un patto nell'ombra, quello nella luce. 7. Per il risultato, infatti è il compimento e la perfezione del Davidico: questo infatti sarebbe stato inutile senza quello. 8. Per l'esito infatti conduce al Cielo, invece il Davidico trasportava all'Inferno o al Limbo. 9. Per l'efficacia: poiché attraverso l'Angelico avvenne la Pace Universale. 10. Per il successo: perché Gesù e Maria hanno ottenuto le cose più divine con l'Angelico, che con l'altro: certamente Cristo divenne Uomo Dio, e Maria Vergine divenne Madre di Dio, ai quali Dio non poté fare di più. Queste ragioni qui sono appropriate anche per Gesù e Maria, perché le preghiere mediante le Corone giungono a loro assai più gradite ed hanno un valore maggiore a persuaderli, poiché un prezzo più divino è dentro di loro.

III. Dirai: non la parola Angelica dell'Annunciazione, ma quella del consenso della Vergine: *Ecco l'Ancella del Signore, avvenga di me secondo la tua parola*, essa, dico, compì l'evento in modo che il reale compimento le fosse consequenziale.

Rispondo: nella Salutazione Angelica due sono le cose a cui rivolgere l'attenzione: 1. Le semplici parole e il suono della voce: e così quelle di Maria furono efficaci, non quelle dell'Angelo. 2. La disposizione delle parole di Dio e di tutto il Cielo, che stava nelle parole dell'Annunciazione, era finalizzata ad incarnare il Verbo e a fecondare la Madre di Dio: ed essa con l' esito realizzò l'intento. In questa stessa impresa valorosa, tuttavia, era racchiusa la parola della Vergine, giacché essa proprio in nulla stava per contraddire dall'intenzione di Dio, di modo che l'Incarnazione fosse di conseguenza il risultato dell'Annunciazione. Con questo medesimo sentimento e in questa forma la Chiesa ha fatto propria l'Annunciazione, quando celebra la sua festa annuale, onorando di nuovo un evento voluto e realizzato, più che le sole parole, le quali furono il mezzo e lo strumento del fatto.

## CAPITOLO XII

*L'utilità e il frutto dell'intero Salterio.*

Lodatissimo medico delle pecore di Cristo, la misericordiosissima Trinità concede la giustizia per mezzo del Salterio della Vergine giustissima, secondo quel **che** *date e vi sarà dato*. Se dunque ogni giorno offriremo quindici Rose alla divina eccellenza, c'è la speranza di raccogliere un uguale premio e frutto, secondo quella parola di Cristo: *Riceverete il centuplo*. Chiamo Rose, le sacre parole della Salutazione, poiché rivisitano l'evento presentato e condotto a termine, e sono rivolte, con il debito ossequio, al Salterio coronario di centocinquanta grani pronunciati e offerti a Dio per mezzo di Maria, Avvocata Santissima, Regina dei tutti i Santi.

1. *Ave*: proprio senza colpa, il frutto è essere liberati dalla colpa del peccato<sup>4</sup>. 2. *Maria*: Colei che dà luce ed è illuminata, offre il frutto che dà la luce alla mente. 3. *Gratia (di grazia)*: lei si è meritata col Cristo il frutto della grazia divina. 4. *Plena (piena)*: lei è ricca della sovrabbondanza dei beni celesti. 5. *Dominus (il Signore)*: lei ha ottenuto di poter dominare i nemici. 6. *Tecum (con te)*: lei volse l'animo alla sede della SS. Trinità e al tempio di Dio. 7. *Benedicta (benedetta)*: lei dà una benedizione speciale coi doni spirituali. 8. *Tu*: lei fa conoscere la straordinaria Dignità di Madre di Dio, affinché meritiamo un giorno di assicurarci a lei. 9. *In Mulieribus (tra le donne)*: lei ci ottiene la misericordia. 10. *Et Benedictus (e benedetto)*: attira la benedizione sulle nostre orazioni. 11. *Fructus (Frutto)*: lei riunisce i beni dello Spirito Santo. 12. *Ventris (del seno)*: aiuta e custodisce la castità. 13. *Tui (tuo)*: alla Vergine Madre consacra il proprio orante. 14. *Jesus (Gesù)*: il Salvatore. 15. *Cristus (Cristo)*: l'Unto: lei è meritevole della pietà verso i SS. Sacramenti di Cristo, e solo in lei essi sono santi, conformi alla Scrittura e in nulla contrari. Sono poi cose rivelate ad una pia vergine. Quindici simili frutti potrebbero essere assegnati all'Orazione del Signore. E qualsiasi Cristiano poco giusto potrebbe stimare il Salterio strumento di così grandi meriti! Perché se da una preghiera di colletta, o da una qualunque preghierina recitata in onore di qualsiasi Santo, bisogna sperare piamente un frutto, quanto più dal presentato Salterio di due piccole incomparabili preghiere, nelle quali si deve credere che non ci sia null'altro del puramente divino.

---

<sup>4</sup> La poesia del Beato Alano sta anche in questo gioco di parole tra l'*Ave* e il suo opposto, il *vae*, il guaio della colpa del peccato, che non è in Maria.

Poiché se anche tu donassi centocinquanta piccolissimi doni ad una qualsiasi onesta matrona, saresti stimato degno dell'onore e del favore della medesima: quante cose più celestiali riverserà la Madre di dio ai suoi coronari? Lei stessa rivelò tutto questo ad un devoto.

### **CAPITOLO XIII**

*Le indulgenze che si acquistano col Salterio.*

O Venerabilissimo Vicario di Cristo per dignità Apostolica: I. Il Pontefice Massimo Giovanni XXII ha concesso l'Indulgenza di ventiquattro anni, trentaquattro settimane e un giorno, a coloro che pregano il Salterio di Maria, e ha stabilito che esso sia composto di centocinquanta Salutazioni Angeliche. Ho visto una copia autentica della Bolla: l'autografo si custodisce in un nostro convento ad Avignone, come ho sentito. Concede anche sessanta giorni a chi aggiunge le parole di Gesù Cristo alla clausola di ciascuna Salutazione. Dunque per centocinquanta volte, sono sessanta giorni d'Indulgenza aggiunti ai suddetti giorni, ottengono un ingente numero. Tralascio le numerose altre indulgenze fatte.

Agli oranti si raccomanda assai di formulare un'intenzione per meritare le Indulgenze date, di sforzarsi di essere in stato di grazia, di osservare interamente l'impegno dell'opera come prescritto dal Pontefice, e in questo modo sperino piamente.

### **CAPITOLO XIV**

*Quale sia il modo di pregare il Salterio.*

Nobilissimo nutrito delle anime di Cristo, riferirò qui alcuni modi di pregare, appresi sia dalla tradizione degli antichi, sia da una rivelazione della benigna Vergine. I. modo: pregare direttamente Cristo. E così con la prima cinquantina si preghi in onore di Cristo incarnato. Con la seconda, in onore di Cristo sofferente. Con la terza, in onore di Cristo che risorge, ascende, manda lo Spirito Paraclito, siede alla destra del Padre e verrà nel giudizio.

II. modo: pregare Cristo per intercessione dei Santi. E così la prima cinquantina sia offerta per i celebrati sensi della Beata Maria, ossia per le cinque finestre, ad onore di Gesù Cristo. Quindi per gli occhi di Maria, che videro Gesù, per le labbra che baciaron Gesù ecc. Per guardarla, sia esposta un'immagine della Madre di Dio davanti agli occhi della mente, cioè del corpo. La seconda: recitare la Salutazione Angelica per le singole cinque Piaghe di Cristo ciascuna a turno, o per tutte le membra; si accosti anche l'icona di Cristo per essere contemplata. Non è necessario pensare il senso delle parole, ma meditare devotamente il dolore delle ferite, il merito ecc. La terza: alla memoria dei Santi che ci saranno graditi. Qua è utile andare con l'animo per i singoli altari del Tempio, e ivi immaginarsi Angeli, Patriarchi, Profeti, Apostoli, Martiri, Confessori, Vergini, Vedove, Coniugi santi ecc. e in onore e per i meriti di essi, offrano in sacrificio a Cristo Dio le preghiere coronarie.

III. modo: volgere l'intenzione in ordine alle virtù. Così per la Fede da mantenere, pronunciare una sola Ave o una decade, per la speranza ugualmente, ecc. Similmente in ordine ad i vizi da allontanare.

IV. modo: recitando l'orazione per il prossimo, come la Chiesa, il Papa, il Clero ecc., l'Imperatore, il Magistrato ecc., i genitori. Ugualmente, anche per i nemici sia vivi che defunti.

V. modo: pregando a proposito delle cariche umane, come il Pontificato, l'Impero, il Sacerdozio, l'Esercito, i Giudici ecc.

Ho trovato questi modi nel Mariale del nostro F. Giovanni dal Monte, dove egli scrive una storia su Maria compagna di viaggio<sup>5</sup>.

## CAPITOLO XV

*Perché il Salterio deve essere predicato e insegnato personalmente e pubblicamente?*

Illustrissimo Presule, imitatore degli Apostoli. I. Si dice nella conclusione di Marco: *Andate in tutto il mondo, predicate il Vangelo a ogni creatura*. Ma il Salterio della Beata Vergine Maria è il Vangelo: è formato, infatti, di due parti che implicitamente racchiudono qualsiasi cosa c'è nel Vangelo. Dunque deve essere predicato ad ogni creatura, d'ogni stato della Chiesa, da parte di coloro ai quali l'ufficio comanda la necessità di predicare. L'ufficio del Salterio non contrasta con il Vangelo, anzi è per la maggior gloria di questo, e quella ripetizione tanto santa e salutare ne riceve il merito.

II. Tuttavia è proprio dell'Ordine dei Frati Predicatori, anche predicare interamente questo Salterio eccezionale. 1. E questo per l'ufficio, il nome, l'insegnamento e l'esempio del S. Patriarca Domenico, il quale (come da non molto tempo fu rivelato da lui stesso), impiegò in questa straordinaria opera la maggior parte delle sue fatiche, delle istruzioni e degli insegnamenti. 2. Abbiamo ricevuto la stessa cosa sia dalla tradizione, sia dai documenti lasciati dagli scrittori, come ho letto. Quanto assai alla leggera si oppongono al mandato di Dio, coloro che contrastano tale predicazione. 3. Inoltre, essendo un dovere il predicare per l'edificazione e la salvezza dei Fedeli, che cosa di più utile può essere accomunato con questo Salterio, dalle cui preghiere è evidente che si è offerta al mondo una somma utilità e salvezza?

III. Confrontiamo alternativamente l'ufficio della Predicazione e l'impegno del Salterio. 1. Poiché la predicazione serve a fare da medicina alle anime, allora questi Vangeli sono le due beate dispense di Dio, perciò sono da predicare. 2. È dovere della predicazione illuminare? Ecco qui queste due lampade. 3. È dovere far progredire la Chiesa nelle virtù? Ecco questi aiuti e incoraggiamenti. 4. È dovere estirpare i vizi? Ecco questi due sacri strumenti. 5. È dovere rafforzare la Fede? Ecco qui i due primi fondamenti della Fede. 6. È dovere accendere gli animi contro il demonio, il mondo, la carne, per innalzare le anime a Dio? Ecco qui le fiaccole, ed ecco qui i due fuochi del cielo. 7. È dovere allontanare dal male della morte, della dannazione? ecc. Ecco qui due spade fiammeggianti anche più di quelle dei Cherubini. 8. È dovere della predicazione esaltare e far avanzare l'onore di Cristo? Ecco due proclamazioni, delle quali non c'è mai stato nulla di simile in nessun luogo. Che cosa di più? *Da esse dipendono tutta la Legge e i Profeti*.

IV. Dirai. Il Predicatore potrebbe essere oggetto di disprezzo per tale predicazione. 1. Questa, dico, è inutile ed è insana superbia degli istigatori.

---

<sup>5</sup> Su questa cosa: *part. 5. cap. XXXI*.

2. Se cercano cose alte, grandi, sante, che cosa c'è a paragone di queste due? 3. Se cercano cose nuove, dotte, ricche nella spiegazione, esse sono lo stesso Nuovo Testamento, la scienza delle scienze, la ricchezza ed i tesori dei ricchi. In esse la SS. Trinità risplende: l'Incarnazione troneggia, tutti gli insegnamenti della fede sono racchiusi. Con quanto maggior zelo possibile deve predicare chi desidera essere di Dio, e chi desidera che Dio sia onorato e adorato.

V. 1. L'orazione, essendo il mezzo principale nella Chiesa, è data da Dio ai fedeli, a tutti, sia per ottenere il bene sia per allontanare il male. 2. Ed è una delle parti del sacramento della penitenza, quella che concerne la soddisfazione; e il popolo Cristiano, avendo sommamente bisogno d'entrambe le cose, è assai necessario che i predicatori esortino il popolo a pregare Dio. 3. Riguardo a questa cosa, nell'antico Testamento, si trova più frequente e più ardente l'esortazione sia dell'orazione che della penitenza. 4. Non diversamente nel Nuovo Testamento, si ritrova un'altra volta nello stesso modo inculcata sia da Cristo che dagli Apostoli. 5. Neanche la Chiesa possiede alcuna cosa, per questo ripete con pari assiduità le cose lasciatele, anche quelle due medesime preghiere. 6. In ogni Regola, Ordine e opera non vi è nulla di maggiore sollecitudine ed occupazione delle medesime. 7. Gli stessi diritti sacri e civili ugualmente le consigliano, e verso di esse sospingono. E il Predicatore illanguirebbe muto e pigro in merito a queste? 8. I Santi appunto quanto più perfetti e più ammirabili emersero, tanto più con familiarità accorsero alla preghiera, così da non aver mai fatto miracoli senza queste.

VI. In verità il Salterio è un tale genere di pregare, che contiene, insegna e ripete quell'Orazione, che solo Gesù insegnò unica, quella Salutatione, che abbiamo ricevuto concessa dal Cielo. Esse hanno ricevuto tutto da Dio solo, niente dall'uomo, niente da altro luogo. Poi al di fuori dei divini uffici della Chiesa, gli altri fedeli dovendo pregare quali orazioni possono mai trovare più divine del Salterio del Signore e dell'Angelico della SS. Trinità? Quale argomento di predicare e di raccomandare uguale a questo saranno capaci di trovare i predicatori?

Da qui con certezza affermo: predicare il Salterio, nient'altro è che spingere il popolo alla devozione, alla penitenza, al disprezzo del mondo e alla riverenza alla Chiesa. Davvero penso che l'amore e l'esercizio di questa devozione nell'uomo non possa trovarsi senza l'intervento della destra dell'Eccelso. Di conseguenza sarebbe stato quasi necessario che si annunciassero per il fatto stesso le opere narrate tra i fedeli. È questo un vero perfezionamento del popolo ed una vita degna per un Cristiano.

VII. Il risultato dunque del Salterio è questo, che il mondo incline a qualunque pessima cosa, si riformi per mezzo di esso, Gesù concedendo, la Madre di Gesù intercedendo, i Salmodianti cooperando, e i Predicatori essendo più solleciti che sfarzosi. 1. Sappiamo da molti testimoni, che in molte nazioni questa cosa si è verificata proprio in questo modo: e noi stessi per la molta esperienza abbiamo visto la medesima cosa, e abbiamo sentito che molti Pastori, dopo aver scoperto questa stessa cosa, la menzionano con gioia. 2. Oh, se qui i genitori abituassero i loro figli all'esercizio del Salterio, quanto essi sarebbero docili in ogni cosa e capaci di attendere? Di quante benedizioni di Dio arricchirebbero la casa e la propria discendenza conseguita? Ad esempio nominiamo soltanto la Signora Giovanna, originaria dalla Bretagna, la Contessa Gusmann in Spagna, che allevò il suo figlioletto Domenico a questa disciplina.

3. Se i padri e le madri di famiglia spronassero i loro servi alla stessa cosa, godrebbero di persone più ossequiose e fedeli. 4. I confessori farebbero una cosa del tutto sana e salutare se persuadessero i loro penitenti all'esercizio del Salterio, o lo ingiungessero in un'ulteriore soddisfazione della penitenza, non per obbligo, ma per devozione, a vantaggio dell'accumulo dei meriti. Cosa che per San Domenico era una cosa normale, proprio abituale. Né priva di uno straordinario guadagno di anime.

VIII. Oh, se anche i capi del popolo divulgassero tra il popolo incolto questa facile devozione e tanto vantaggiosa, inculcandola ai parrocchiani, vedrebbero l'altro volto del loro gregge e la bellezza dei costumi. Questa cosa nel Regno della Dacia, un uomo di nome Cristiano, celebre direttore spirituale delle anime, sperimentando imparò e assai spesso soleva ricordare volentieri e diceva: *Esercito già da molti anni l'ufficio pastorale della predicazione: presentai diverse materie d'ogni argomento anche con diversi generi oratori, e le proposi in ogni maniera e forma d'orazione, senza aver trascurato alcuna parte di quelle cose; queste cose mi sembrava giusto farle per insegnare e muovere alla pietà. Ma gettavo, come si suol dire, tutte le cose al vento e alle onde del mare. Infine dopo che trascorsero molti anni e per me sterili e le mie fatiche inutili andarono in rovina, e le forze dell'età che avanzava si indebolivano, né alcun frutto compariva nei fedeli, decisi di provare a predicare quella materia, che fino ad allora avevo trascurato, tanto da porla proprio tra le ultime cose; senza altro assai spesso avevo consigliato orazioni di ogni tipo ma mai l'orazione del Salterio, poiché non la stimavo degna o conveniente alla mia cattedra. Infine stabilii di raccomandare il Salterio: predicai con più serietà e più prontamente il soccorso della benigna Vergine Madre, Maria, da invocare con le preghiere per mezzo di esso, annunciai che il supremo processo sulla vita trascorsa, e il giudizio sulla vita compiuta sovrastano ciascuno: niente è più salutare di questa Orazione del Signore e dell'Angelica Salutazione, predicai che nulla possa essere trovato di più facile da usarsi di quella antichissima devozione al Salterio di Cristo e di Maria. Insistevvo nel proposito intrapreso, camminavo e lo ripetevo e così trascorrevo metà dell'anno. Affermo: da ciò conseguì un maggior mutamento delle anime e dei costumi, più di quanto ricordo mai di aver visto.* Questa è la forza proveniente dall'esercizio del Salterio. Quale bene fai Pastore? Dunque, predichi Cristo? Quelle cose che tu stesso a stento comprendi, ciò nonostante seguiti a predicare: che cosa fai, visto che non vieni minimamente compreso? *Non cercare cose più alte di te, e non scrutare cose più forti di te. Ma medita sempre quelle cose che Dio t'insegnò e non essere desideroso di conoscere tutte le sue molteplici opere. Non è necessario, infatti, che quelle cose, che sono state nascoste, tu veda con i tuoi occhi ecc.*" (Sir. 3). Tu tocca con le tue mani, e insegna a coltivare il Salterio di Cristo e di Maria. Da qui tu potrai sperare il frutto della salvezza della tua anima e del prossimo. Questo si adatta all'intelligenza e alla comprensione di tutti. Ricordati di Paolo: *Come a bambini in Cristo a voi ho dato da bere latte e non cibo.* Le cose chieste più a lungo e quelle predicate in altri modi, qui affluiscono, altre defluiscono; perché insegni agli altri a volare tu, che a stento puoi andare a carponi? Di là costruisci un castello nel fango, di qua distruggi. Ohimè, non chiedi così più di piacere e accarezzare gli orecchi degli uomini, che salvare le anime?

Altrimenti perisci, e con un dardo proprio tuo. Appoggiati, serviti e compiaciti del Salterio. Occupa luoghi sicuri colui che si arrischia in cose alte. È alto nell'umiltà, splendente nell'oscurità, colui che esalta le cose umili e rende luminose le cose oscure. Predicare il Salterio sembrerà una cosa oscura e umile ma ai sapienti in se stessi, non a Dio: chi allo stesso modo esalta le cose umili, umilia le cose alte. Perciò, o buon Pastore, piaccia a te il mio consiglio: sconvolgi le materie del predicare e alternale col Salterio. Una cosa salutare è conosciuta ed è accolta da orecchie e anime favorevoli, quando si capisce che può essere una cosa facile a farsi e familiare. Questo è il Salterio, questo ama che si predichi non con le parole dotte della sapienza umana, ma nella presenza dello Spirito e della virtù. Credi, il Salterio è pieno di tale e così grandi promesse e ricchezze di esempi, ricchezze di cose meravigliose.

IX. Dirai. Le memorie di quanti sommi Uomini e Dottori forse non raccontarono nulla di esso, o essi non seppero nulla del Salterio.

Rispondo, che sembra abbastanza straordinario come (pure riconoscendo profondamente perfette quelle cose, di cui ho fin qui detto), sommi uomini nella Chiesa abbiano potuto ignorare il valore del Salterio, avendo tuttavia conosciuto la forza e l'efficacia dell'Orazione del Signore e dell'Angelica Salutazione! In che modo hanno insegnato al popolo e hanno spinto a pregare e a supplicare Dio senza interruzione con così gran forza e abbondanza dello spirito? Poiché non ricordavano, né forse sapevano alcuna delle altre formule oggi diffuse di preghiere (eccetto le Canoniche), come dunque le pitture e le sculture sacre stavano davanti al popolo al posto della storia, così i grani della preghiera erano essi il sussidio del Salterio popolare. Si chiede con leggerezza e curiosamente sul nome, quando si è d'accordo sulla cosa santa. Perché se dunque l'antica e veneranda vetustà dei padri conobbe la realtà del Salterio, la usò, la predicò sotto qualsiasi nome: quale persona sana e devota oserebbe ritenere o dire che il Salterio di Gesù e Maria è sconosciuto e ignoto?

X. Inoltre poi alcune volte la gloriosa Vergine Maria, amica della verità, ha rivelato: 1. Che l'Angelica Salutazione è stata sempre nella massima riverenza, e questo persino agli inizi della Chiesa Cristiana: questa cosa così la insegnava: gli Apostoli impararono a conoscere il valore dell'Annunciazione del Signore, avendo ricevuto lo Spirito Santo, molto più chiaramente di tutti quelli che vennero dopo; nello stesso tempo, anche conobbero di aver ricevuto le primizie dello spirito per mezzo di lei. 2. Certamente furono più vicini alla fonte della verità e della luce. Aggiungo: conobbero anche che la Santa dei Santi, la Madre di Dio, era stata la causa seconda delle sacre realtà nel Nuovo Testamento, il Figlio la causa prima. Da queste cose riconobbero molto chiaramente, che essi non avrebbero avuto nessuno dei doni della grazia, se non per intercessione della Vergine Maria. E aggiungeva Maria: gli Apostoli usavano questa orazione, cioè entrambe, quella del Signore e l'Angelica Salutazione, questa, dico, persino mentre lei stessa era ancora sulla terra. Così che essi annunciavano a Maria che essa era vicina alla grazia, alla futura gloria e alla divina provvidenza, come la Beata Maria ha avuto di sé l'idea che esisteva in Dio dall'eternità. Questa è la ragione del mondo restaurato. 3. Aggiungeva inoltre la Vergine Maria, il fatto che, sapendo essa il valore dell'Annunciazione del Signore, più devotamente l'avrebbe recitata. Infatti onorava Maria nell'essere umano naturale e nell'essere divino secondo la Grazia e la Gloria.

4. Aggiungeva che il Signore Gesù, in quanto uomo pregava spessissimo in questo mondo, non per necessità, ma per insegnamento. Allo stesso modo soggiunse: gli Angeli e i Santi nei cieli anche ora offrono alla Madre di Dio quella Salutazione, con lo spirito, non con la parola. Sanno, infatti, che sarà per mezzo della Salutazione, che l'inganno degli Angeli è stato vinto ed il mondo rinnovato.

Queste cose in verità sono degne di stupore e devono valere molto per il Salterio. Ho conosciuto una persona a cui sono state brevemente dette queste cose, e rivelate cose più grandi.

## CAPITOLO XVI

*La fraternità convenientemente costituita sotto il nome del Salterio.*

O amatissimo sostenitore e difensore della comunità dei figli di Cristo. I. L'associazione dei servi di Maria Vergine nel Salterio, già un tempo fu iniziata con i santi Padri, i quali per volontà di Dio conobbero il valore e l'efficacia di esso. Ma specialmente S. Domenico illustre Patriarca dell'Ordine dei Predicatori, sostenuto dall'aiuto divino per la salvezza di molte anime, fu da Dio in particolare eletto a ciò e inviato nel mondo con segni e portenti. Egli liberò dalla rovina la Fraternità di Maria, già un tempo iniziata e infine lentamente decaduta, e dopo averla restaurata la rese splendente, tanto che il Mondo Cristiano si stupì della nuova luce, come testimonia Giovanni dal Monte nel *Mariale*.

II. Inoltre il proposito di quella Fraternità consiste in tre cose: 1. che i meriti delle opere dei Santi siano tutti in comune, sia nella vita eterna, che in vita e questo non solo con la partecipazione comunitaria, ma anche con quella personale. 2. che i fratelli e le sorelle siano soliti pregare ogni giorno l'intero Salterio di Maria Vergine. E se qualche volta qualcuno lo ometterà, è giusto che sia privato dei meriti per quel giorno o quei giorni, ma solo e solamente quanto alle preghiere con le Corone. Se il giorno dopo riprenderà le preghiere tralasciate, ritornerà alla condivisione comune coi medesimi; 3. che in quella Fraternità non si ammette nessun obbligo di qualsiasi sorta, sotto specie di allontanamento o di paura di peccato mortale o veniale. Si deve sapere poi che vi sono due generi di meriti della stessa. Il primo viene dal solo dovere compiuto giornalmente dei Salteri. E l'omissione di questo priva per allora del merito, come pena del dovere tralasciato. L'altro viene dalla pratica ed esercizio delle altre opere buone, come le orazioni, le meditazioni, le cose dette, le cose fatte, i digiuni ecc. E i fratelli e le sorelle che tralasciano il Salterio, non sono privati dei meriti di tali cose, a meno che non intervenga un'indifferenza temporanea, o una voluta astuzia, o la sola e indolente negligenza: viceversa, se vi sarà stata una causa ragionevole, come l'infermità, il lavoro, le faccende, l'umana stanchezza, la dimenticanza, o altra cosa simile. Questa è la vera Fraternità della carità, e una benedizione dell'Onnipotente. Infatti è secondo Spirito mistico, non secondo il seme della carne.

III. Dirai. I meriti di tutti i fedeli di Cristo sono comuni, secondo il famoso Salmo 118. *Fammi partecipe, o Dio, di tutti quelli che ti temono ecc.*, sarebbe stata dunque senza motivo questa comunione.

Rispondo: sebbene i meriti dei fedeli rispetto alla totalità sono comuni, poiché tutti siamo un solo corpo in Cristo, tuttavia non rispetto alla propria individualità: così come la vista non è nel piede per la natura propria ma lo dirige. Anche se nella Chiesa c'è in parte a motivo dei meriti, una comunione di Dio e cioè della Carità e del fine di gloria, tuttavia non avviene da parte di persone, o di atti personali e di singoli, in forma di saldo del prezzo dovuto, o in forma di accrescimento dei meriti a vantaggio di quelli fedeli all'ideale, e non a vantaggio di altri. 1. Come la Messa per un defunto, sebbene contribuisca alla gioia per tutte le anime del Purgatorio, tuttavia per lui personalmente contribuisce al pagamento del debito, o alla liberazione, in misura del suffragio, a vantaggio della quale esprimeva nominativamente l'intenzione. 2. Poiché, in altre circostanze, pregando non solo per sé, ma anche per gli altri si acquista meriti, più di quando egli intenda pregare solo per sé. 3. Quando si dà un'elemosina, o si compie il Sacrificio della Messa per una certa persona nominativamente, se esse non giovassero più per lui, che per qualsiasi altro, questa cosa contrasterebbe in ragione alla giustizia. 4. Neanche il Pontefice Massimo o il Vescovo possono dare maggiori indulgenze a uno, più che ad un altro, o a tutti. Questa cosa è erronea. 5. Né alcuni possono essere più santi di altri. Questa è un'eresia. 6. inutilmente e senza effetto alcuno, tutti insieme approverebbero in un Ordine di Religiosi, che alcuni beneficino, sia dell'intero ordine, che del monastero, più di tutti gli altri. 7. Ne consegue che, pur non facendo nulla, tuttavia giunge ad ugual sorte e parte di comunione con quelli che hanno fatto molto bene. Perciò non sempre tutti i meriti del singolo sono ugualmente comuni a tutti.

IV. Domanderai: la detta compartecipazione individuale diminuisce o no il merito personale di colui che opera bene, in modo che la tua partecipazione non sia a mio discapito?

Dico. Queste cose spirituali differiscono dai beni e dalle fortune materiali, poiché queste cose diminuiscono con la compartecipazione: ma quelle spirituali, con la più ampia compartecipazione possibile, accrescono anche di più il grande cumulo dei meriti allo stesso che opera. 1. Così, quanto più da gran tempo e con più cura insegna agli altri, tanto più luminosa cresce in te la scienza. 2. Di conseguenza se è verissima per qualche situazione quella parola del Signore, *date e vi sarà dato* (Lc. 6), e: *riceverete il centuplo e possederete la vita eterna* (Mt.), certamente lo è in questa. Se ciò si riferisce alle cose date in terra, quanto più il dono spirituale dei meriti, le stesse cose con tale donazione, in così grande carità, a chi dà, dovrà valere come usura pia anche dei meriti attuali? Da qua San Domenico ribolliva di questa così grande carità. E allo stesso modo anche santa Caterina da Siena, che non avrebbe per niente esitato di gettarsi persino nell'inferno, per la maggiore salvezza sua e del prossimo. Zelatore di Cristo, imitatore di Paolo: *Io stesso chiedevo a Cristo di essere anatema per i fratelli* (Rom. 9), e imitatore di Mosè, che grida al Signore per Israele: *Cancellami dal libro della vita, che hai scritto*. (Es. 32). Questo è il vero amante dei fratelli e il pastore delle pecore, colui che offre la vita per aiutare le pecore e i fratelli.

V. Dirai, dubitando o molto fiducioso: tra me e me, non informando nessuno, fonderò con me e altri la medesima compartecipazione e meriterò nello stesso modo tanto, quanto ciascuno di voi, che avete iniziato questa compartecipazione in pubblico con la chiamata per nome e il pubblico impegno.

Rispondo. 1. Fa in modo che tu possa meritare per merito interiore, anche se non puoi con merito esteriore: questo infatti per imitazione della carità ha un merito più alto che il pubblico ammaestramento. Ma tu brilli sul candelabro e quasi neghi agli altri lo splendore della tua luce; non accresci né offri Corone nella lode comunitaria di Dio, né tu che vivi per te solo, stimoli, trascini, e trascinerai qualcuno con l'esempio. 2. Orsù, se il modo di sentire nella Chiesa fosse per tutti il medesimo che hai tu, quali esercizi mai si farebbero da parte della comunità e dall'assemblea dei partecipanti e dal vicendevole soccorso? Queste lodi cristiane sono celebrate con qualche solennità? Dio solo ha voluto e vuole essere lodato, adorato, predicato, non solo nel sentimento di nascosto, ma anche pubblicamente in parole, e in opere. 3. Perché? Se, come dici, facessi il bene, silenzioso, nel tuo pensiero, perché eviteresti la stessa cosa in un'opera pubblica e comune? Anche le opere dello stesso Dio sono perfette e manifeste; anche la carità e il bene si moltiplicano a vantaggio del prossimo, non amano essere oscurate e abbandonate nel nascondiglio di una mente; tuttavia chi agisce bene, ama la luce; la odia chi agisce male. Ascolta il Signore: *Così brilli la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli* (Mt. 5). 4. Guarda la Chiesa, ecco, essa ha gli Apostoli, i Profeti, i Martiri, i Confessori, le Vergini, i Prelati, i Religiosi ecc., i quali non sono tali nella sola mente, ma di fatto e in opera manifesta. La ragione è evidente. Infatti, l'uomo non è fatto di solo spirito, ma anche di corpo: come all'incirca anche è necessario che le opere degli uomini siano tanto spirituali, quanto anche corporali. Come vediamo qualcosa anche nelle stesse istituzioni dei Sacramenti. 5. *Guai a chi è solo, perché quando cadrà, non avrà chi lo solleverà* (Qo. 4), e: *il fratello, che è aiutato dal fratello, è quasi una città sicura* (Prov. 18). Certamente infatti: *una cordicella a tre capi difficilmente si rompe* (Qo. 4). Confidi dunque nei suoi meriti, e piaccia a se stesso, perché *il giusto a stento si salverà* (1 Pt. 4).

VI. I peccatori vengano dunque a questa Fraternità con devozione e libera volontà, senza alcuna costrizione. 1. Perché la legna verdeggianti per il nativo umore, o quella ricoperta d'acqua, non facilmente prende fuoco da sola, se non è aggiunta ad altra che già arde. 2. Vengano i giusti: poiché un carbone acceso da solo si spegne: unito ad altri carboni accesi, si sviluppa più ardentemente. 3. Vengano i Religiosi: poiché una sola mela in un pometo, una sola rosa in un roseto, un solo granellino di frumento per nulla viene stimato, ma gettato in una buca, fa prosperare questo stesso, e uno solo è aumentato per il numero di moltissimi. 4. Vengano gli operai: infatti non una sola pietra, una sola trave costituiscono un castello, ma molte. 5. Vengano i pellegrini: poiché un compagno piacevole per la via vale quanto un mezzo di trasporto. 6. Vengano i prelati: poiché il sole non arreca luce ad una notte senza stelle. 7. Vengano insieme i malati e i sani: infatti questa Fraternità è la scala del Cielo e della devozione. 8. Vengano i fanciulli; e anche i morti siano iscritti: e per essi il parente, l'amico, o qualunque altro devoto, qualche giorno, anche se nulla di più che un *Pater noster* o un *Ave*, pregheranno per essi sotto forma di suffragio, e faccia l'elemosina, ecc., a nome della Confraternita: lo provino pure tutti, e sperimenteranno il famoso detto: *Ecco, quanto è bello e quanto è gioioso che i fratelli vivano insieme* (Sl. 132).

Per questi motivi Maria SS. affidò al suo sposo, severamente e individualmente, di riportare alla primitiva osservanza questa Confraternita della sua lode, che da qualche tempo era andata nuovamente in rovina, a maggiore gloria di Dio e della Madre di Dio, per la salvezza del mondo e l'estirpazione dei vizi.

## CAPITOLO XVII

*L'iscrizione è da fare nel Registro dei nomi della Fraternità.*

Cultore di Dio e Sposo illustrissimo della Chiesa, è conveniente per equità e giustizia che i nomi dei fratelli e delle sorelle siano iscritti nel Registro della Confraternita per ragioni teologiche, sociali e morali.

I. Prima ragione teologica: 1. a motivo del libro della vita: poiché i cultori di Cristo e di Maria, *nel tuo libro della vita tutti saranno iscritti* (Sl. 138). I disertori, i dispregiatori o i nemici di essi *siano cancellati dal libro della vita e con i giusti non siano iscritti* (Sl. 68). 2. Seconda ragione come vessillo del pellegrinaggio e di una devozione che guiderà sani e salvi. Così come furono censiti i figli di Israele, sia nell'entrare in Egitto sia poi nell'uscire nel deserto (*Num.26*). 3. Terza ragione: a motivo di una pubblica promessa, con la quale ciascuno promette di essere e di voler essere considerato proprio un piccolo servo di Cristo e di Maria nella devozione del Salterio, per partecipare alla comunione di tutti i meriti della Fraternità in vita e dopo la morte. Così come i Leviti sono stati enumerati e descritti da Mosè (*Num.11*). 4. Quarta ragione: come sigillo di una divina punizione da evitare. Così come quelli che erano segnati col sigillo del Tau, venivano salvati dall'uccisione (*Ez.*). 5. Quinta ragione teologica, come prova della scelta, dell'amore e della protezione di Dio. Così come sono enumerati i centoquarantaquattromila segnati, iscritti da ogni tribù di Israele, i quali erano stati preservati dalle piaghe dei quattro Angeli (*Ap. 7*). E i Salmodianti di Cristo e di Maria non devono essere considerati solo di poco più degni di quelli dei Giudei, né Maria è minore di Mosè, né l'Angelica Salutazione è inferiore alla scrittura di Mosè.

II. Diamo le cinque ragioni sociali, per cui per legge le iscrizioni negli Stati sono utilizzate. 1. Prima ragione: con ardore si vogliono registrare i nomi e le imprese degli eroi, sia negli scritti, sia nelle storie, per narrarne la vita e conservarne la memoria e la gloria. Quanto più giustamente i coronari salmodianti di Dio, iscritti nella nomenclatura dei devoti, sono da tenere in considerazione? 2. La ragione sociale utilizza altre confraternite giuste e lecite e in esse vi sono iscrizioni di nomi, e pure un certo numero di monete da pagare ad esse. Così come sono le Fraternità dei Santi Antonio, Sebastiano, Anna, ecc. Né senza l'approvazione del Pontefice Massimo. Per le quali anche sono state decretate dei compensi stabiliti o da pagare in certo modo. Quanto più ammirevole è la Fraternità del Salterio, che non conosce né ammette alcuna di queste cose, e perciò tuttavia è tanto più rispettosa dell'iscrizione. 3. Terza ragione: i gradi dei Magistrati, delle dignità e delle cariche, e similmente gli ordinamenti nella Chiesa e nello Stato, diligentemente, magnificamente e sollecitamente saranno iscritti, nella speranza e nella fiducia di un ricordo.

Ugualmente moltissime istituzioni custodiscono i registri, come le Accademie, le Cattedrali, le Parrocchie, i Battisteri, ecc. E poi l'Ufficio della Lode a Maria, proprio come avviene per questi tali dell'umana dignità, tutti certissimamente riterranno giusto. 4. Quarta ragione: ci sono i Codici e i giudici per le rendite, le donazioni, ecc., nelle Curie, nei Collegi, nelle Città ecc. Questa donazione o rendita ecc. è pari alla compartecipazione dei meriti della nostra Fraternità. 5. Quinta ragione: i soldati Tironi e i Veterani sono scritti insieme in un solo libro sotto le insegne dell'esercito, onde anche l'esercito si passa in rassegna. Ma i nostri Confratelli si impegnano a combattere la buona battaglia, sotto il vessillo del Salterio di Gesù e di Maria, contro la carne, il mondo e il demonio. Qual è il motivo, che a tale e così grande Confraternità, per quanto sia lodevole per quanto ne dicano i feroci censori<sup>6</sup>, è meno permesso rispetto a qualsiasi altra comunità, di mantenere la pia usanza ricevuta di iscrivere nel registro i fratelli e le sorelle?

III. Vi sono numerose ragioni etiche ossia morali, le quali amano e onorano le leggi per una più eminente perfezione delle virtù.

1. Prima ragione: per l'accoglienza nella comunione della fede. Infatti essendo registrati nel registro pressoché innumerevoli uomini, in coloro che sono iscritti cresce la devozione e cessa il dubbio dell'ammissione alla comunione. 2. Per una più sicura speranza di salvezza. Questa infatti può tra i peccatori vacillare ed essi si fortificano meravigliosamente nella conoscenza, tanti sono i meriti dei confratelli preparati in loro aiuto, che contro la loro volontà insieme ai penitenti si presentano al sacramento della riconciliazione; inoltre suffragano i morti per la liberazione, e ottengono una maggiore corona di gloria. Infatti reputo vero quel detto di Gregorio: *è impossibile che le preghiere di molti non siano esaudite*. Perché, se il libro dell'iscrizione non presentasse sotto gli stessi occhi, un così gran numero di iscritti, con una moltitudine forse uno si avvicinerrebbe quasi alla fede, poiché se reputasse questa Fraternità quasi abbandonata dalla maggior parte, egli stesso anche tanto meno la stimerebbe: l'abbandonerebbe molto presto. La lettera scritta stimola più della parola ascoltata, parlo per esperienza. 3. Per l'insegnamento: poiché il solo numero passato in rassegna degli iscritti si presenta da sé, specialmente ai tiepidi o a quelli pieni del disgusto dei peccati, che dopo aver visto solo questo albo così grande di molti simili a loro, ma anche dissimili, siano o presi da vergogna, da spavento, da speranza e amore di un frutto migliore. 4. Per la semplicità d'animo degli iscritti, che gioiscono ad essere messi insieme in uguale condizione di umiltà nel numero comune dei grandi, dei mediocri e degli ultimi. Non è un poca l'umiltà di professarsi servo tra i conservi di Gesù e di Maria, di domandare i meriti anche di altri piccolissimi, voler essere umilmente un orante di Dio, non stimar nulla gli sdegni degli altezzosi e i disgusti degli invidiosi. 5. Per giustizia all'iscritto, di cui ho parlato<sup>7</sup>: ritengo che sia equo, giusto, dovuto, che santamente si serva a Cristo e a Maria, specialmente e particolarmente in questo divina devozione del Salterio. Senza l'aiuto di essi infatti nessuno potrebbe diventare, essere e rimanere giusto.

---

<sup>6</sup> Gli Aristarchi e i Momi sono i seguaci sia di Aristarco di Samotraccia, grammatico della scuola di Alessandria, noto come critico severo, sia di Momo, figlio del dio pagano della Notte, e personificazione della maldicenza: si racconta infatti che egli si struggeva dalla rabbia per non essere riuscito a trovare difetti nella bellezza di Venere.

<sup>7</sup> q.d. sta per "quam dixi", "che ho detto".

6. Per l'esercizio esterno della Religione nella Chiesa, il quale, essendo pubblico ad esemplare edificazione, proprio deve essere prodotto mediante una pubblica e anche solenne iscrizione. Non penserai tuttavia che ivi tu abbia una garanzia e un'immagine di un possesso della Religione, ma hai un patrimonio comune di devozione e pietà cristiana. 7. Per l'obbedienza ai Precetti di Dio e della Chiesa, quindi gli iscritti depositano così i loro nomi da far comparire più santamente in qualche proposito. 8. Per prudenza: il prudente infatti per i certi casi ed eventi in avvenire, previene il danno di tali cose, e, con questa iscrizione, prepara per sé tanti amici, quanti essa ne porta e ne ha in custodia nella santa società di tali confratelli, i quali sono un cuor solo e un'anima sola. 9. Per la carità della Fraternità, l'iscrizione si stima con molta attenzione ed avviene più diligentemente; essa è proprio come un accordo reciproco per amare e perseverare. In essi infatti ci fu una volta sola la decretazione per dare le proprie piccole cose e prendere tanti e così grandi meriti degli altri, per mezzo di una reciproca comunione: quale ricchezza in essa, quale aiuto e consiglio vicendevole con gli altri in qualsiasi occasione, sembrano assicurare di garantirne il possesso con la stessa iscrizione! E per tale ragione è più stretto il vincolo di carità tra i fratelli spirituali, che tra i fratelli carnali di sangue. Chi tanto barbaro, lontano da ogni umanità, non inciderebbe nella memoria della propria anima essa, dalla quale avesse portato via, contento e ben disposto, mille talenti d'oro in dono? Che cosa inoltre? Egli una volta iscritto non è forse annoverato per me nel Registro eterno dei Fratelli, egli che ha dato a me la sua anima e i suoi meriti dell'anima e del corpo, e qualunque cosa potesse, non si presenterebbe da sé a richiedere da me l'eternità? D'altra parte questa è l'intenzione, questo il significato dell'iscrizione. 10. Per la misericordia da dimostrare, se ci fosse bisogno, prima e più prontamente ai Confratelli che agli altri. Perciò se gareggiassero nella stessa gara due, l'uno Confratello, l'altro non fratello e quest'ultimo mi offrisse mille aurei per assisterlo nel combattimento, disprezzando gli aurei, accorrerei piuttosto verso il Confratello, cosa ritenuta preferibile nello stesso momento critico. Poiché egli mi ha comunicato i suoi meriti *che sono al di sopra di mille monete d'oro e d'argento* (Sl. 118). 11. Per la pace: essa mediante l'iscrizione, condannata la discordia mortale, può far crescere tanto una concordia più stabile. Infatti chi recherebbe pregiudizio o danno ad uno con cui si impegnò per Dio proprio nello stesso consorzio di meriti? San Domenico in verità, anche servendosi di questo essenziale mezzo, non solo recise e strappò dalle radici dissidi privati e rancori, ma anche compose guerre pubbliche ed antiche, e perciò operato un mutamento, così cambiò in meglio e riformò il mondo intero delle anime. 12. Per il cumulo dei meriti. Agli iscritti rimane infatti non soltanto un premio personale, ma anche ugualmente universale sia di tutti, che dei singoli. Proprio perché si impegnano davanti a tutto il mondo con il loro esempio, a servire Cristo e Maria nel Salterio. Alla fine poiché tante, tali e così grandi sono le ragioni dell'iscrizione, è cosa giusta ed illustre esempio, se una volta ogni tanti anni, essi si leggessero ad alta voce, nell'Oratorio della Fraternità o nella Parrocchia, dal pubblico libro dei Fratelli e delle Sorelle iscritti. Cosa che una volta nella festa dell'Annunciazione di Maria Vergine si soleva osservare, perché è la principale e propria festa dell'istituita Fraternità del Salterio. Altrove tuttavia ciò si faceva in altre feste: in Spagna e in Italia si faceva quella declamazione durante la stessa festa sacra e solenne di S. Domenico, come se fosse presente il riparatore e meraviglioso illuminatore di così grande Confraternita rinnovata.

Il Maestro Tommaso del Tempio mostra che non invano ciò si era osservato, poiché, finché questa Fraternità fiorì per il mondo, vi fu la medesima ripetizione con abbondanza e prosperità di tutti i beni. Anche la stessa Vergine Maria di Dio rivelò a parecchi che lei avrebbe dato per mezzo della medesima innumerevoli beni alla Chiesa. Perciò da ciascuno, lei e la Fraternità si devono onorare molto santamente e deve essere osservato assai religiosamente la cerimonia dell'iscrizione in essa.

Narra il Padre Fra Giovanni dal Monte nel *Mariale*, di un celebre uomo di esimia scienza, che a nostra memoria, disse, (quando S. Domenico e S. Francesco illuminavano il mondo con le loro predicazioni, e pure per esempi e miracoli), che per clemenza di Dio essendo stato rapito nei Cieli vide un grandissimo volume, che risplendeva in una chiara luce a somiglianza del sole, contornato da raggi splendenti, nel quale si vedevano scritti in forma molto elegante i nomi dei Fratelli e delle Sorelle della Confraternita del Salterio. E si sono visti sedere accanto a scrivere S. Domenico e S. Francesco; davvero essi con ogni sforzo e con infaticabile zelo, nel tempo del loro pellegrinaggio e della loro predicazione, a gara si adoperavano a chiamare ed accendere allo stesso amore del culto divino il maggior numero. Ma il Santo Padre Domenico osservava con ogni cura e diligenza la cerimonia dell'iscrizione, ed egli stesso scriveva quanti erano stati predestinati.

## CAPITOLO XVIII

*Il molteplici vantaggio che dalla cerimonia dell'iscrizione, si estende allo stesso modo sia alle cose spirituali che a quelle temporali.*

O vigilantissimo Custode e Pastore delle pecore di Cristo, quanti e quanto grandi vantaggi divini e umani nella Chiesa e nel mondo Cristiano, discendano dalla cerimonia dell'iscrizione e dalla partecipazione alla Fraternità Mariana a cui ci si è iscritti, nessuno può enumerarne abbastanza i doni e neppure comprenderli nel loro splendore. Essi tuttavia potevano essere guardati come delle aggiunte cumulative, da parte di queste due divine preghiere del Salterio, dico, l'Orazione del Signore e l'Angelica Salutazione. E, se giustamente colleghiamo e riconduciamo tutte le cose ai sommi principi, di tali doni è lecito proporre qui, dieci dall'Orazione del Signore e quindici dalla Salutazione Angelica. Queste due preghiere evangeliche poiché esercitano come in una gara tutto lo sforzo dei salmodianti di Cristo e di Maria e raccomandano loro l'operosità, non c'è nessuno a cui la santa fede conceda senza ingiustizia di dubitare che alle fatiche sono corrisposti uguali e infinitamente maggiori premi. *Infatti ciascuno riceve, secondo quanto fu in grado di portare nel suo corpo (2 Cor. 5).*

I. Certamente la stessa Orazione del Signore con le proprie parole di cui è composta, comunica dieci ottimi Doni, coi quali così la grazia di Dio si degna di gratificare coloro che meritano di essere fatti salmodianti. 1. Con l'iscrizione alla Fraternità i Salmodianti (chiedono) il bene, cioè l'adozione a figli di Dio, poiché i Salmodianti pregano "*Padre nostro*". Quelli che infatti erano stati malvagi a causa dei propri demeriti delle colpe, con la partecipazione a così grande Fraternità, si sono rigenerati figli di Dio. 2. (Chiedono) di imitare la Società Celeste per mezzo della grazia, poiché pregano "*Che sei nei Cieli*"; cioè quella degli stessi Beati, per mezzo della Grazia e della Gloria.

3. (Chiedono) la santificazione del Nome di Dio nella Chiesa, perché pregano tante volte “*Sia santificato, ecc.*”. Così infatti il Nome di Dio e di Maria in un solo Salterio viene santificato centocinquanta volte, quante volte lo è sulla bocca e nei cuori di tutti i Fratelli e di tutte le Sorelle! E veramente essi, con la forza della preghiera, da se stessi si fanno santi. 4. (Chiedono) l'avvento del Regno di Dio, sia in politica, sia nella Chiesa, sia nel Regno della Gloria di Dio, perché pregano “*Venga il tuo Regno.*”. E così quelli che prima erano stati schiavi, ora sono i liberti di Dio nel suo Regno. 5. (Chiedono) il compimento della Volontà di Dio, perché pregano “*Sia fatta la tua volontà ecc.*”. 6. (Chiedono) il sufficiente più che l'abbondanza delle cose temporali, perché pregano “*Il nostro pane, ecc.*”, necessario alla vita mortale e nel degno uso spirituale dei Sacramenti. Certamente queste occasioni universali di tutti i beni hanno avuto tanto efficacia anche parimenti presso molti dimentichi per lungo tempo sia di Dio, che di se stessi, perchè nessun giorno passasse per loro, senza che fossero stati supplici al commovente Sacrificio della Santa Messa, prima di dedicarsi ai doveri della loro vocazione. 7. (Chiedono) la remissione dei peccati, perché pregano “*E rimetti.*”. Di qui, oh quanta conversione dei peccati è stata fatta e avviene! Con meraviglia ed esultanza dei Cori Angelici. 8. (Chiedono) la Fraternal Carità e la pace dentro e fuori, sia pubblica, che privata. I risultati attestano perfettamente queste cose nel mondo intero, perché pregano “*Come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori.*”. 9. (Chiedono) la liberazione dalle tentazioni, perché pregano “*E non ci ecc.*”. E questo l'abbiamo sperimentato in molte occasioni; quelli posti nella Fraternità della così grande compartecipazione ascesero ai Sansone, ai Davide, ecc. 10. (Chiedono) la liberazione dai mali sia della colpa, che della pena, perché pregano “*Ma liberaci ecc.*”.

E di qui abbiamo visto, come cosa notoria, che molti malati, tribolati e non soltanto i quasi disperati, sono stati riportati in sé, a Dio e ad una nuova vita, appena per la prima volta acconsentirono ad essere iscritti in questa Fraternità e stabilirono di recitare piamente il Salterio. Onde ho visto una donna cieca che ha acquistato la vista per merito del Salterio: un'altra in preda ad un cattivo demonio e furiosa, perfettamente liberata.

La Fede Cristiana ci insegna che si possono ottenere le stesse cose ed altre tali, anche per l'efficacia dell'Orazione del Signore, dunque per questo Cristo ci ha insegnato la medesima divina Orazione: insieme anche ha messo dentro la medesima tutte le cose buone da chiedere e tutte quelle cattive da allontanare; allora infine, promise in queste stesse parole che il risultato si sarebbe conseguito: *Chiedete ed otterrete: bussate e vi sarà aperto, domandate e riceverete. Infatti ognuno che chiede, ottiene: e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto.* (Mt. 7; Lc. 11). E affinché non potesse sembrare di non aver ricevuto niente delle cose richieste aggiunse: *Qualsiasi cosa nella preghiera chiederete, credete che la riceverete, e vi sarà data* (Mc. 11). E i dieci punti principali già detti che sono stati riferiti con le stesse parole del Signore, parlano essi stessi abbastanza.

II. La Salutatione Angelica ora nel suo genere contiene in sé quindici cose buone, preparate per quelli che le chiedono nel modo dovuto; queste cose sono concesse con bontà da Dio ai Salmodianti di Maria, sia in ragione della dignità della Salutatione, sia in ragione del merito della Vergine; lo dimostrerò con uguale

metodo e modo. Essa è formata in tutto da quindici divine piccole parole, e nessuno pensi che perfino un apice sia senza mistero in essa, ecco ti mostrerò inoltre i frutti e gli effetti pure altrettanto divini di essa.

La prima cosa buona (chiesta) è la liberazione dai guai della maledizione di Eva, per mezzo dell'*Ave*. 2. (Chiedono) l'illuminazione della mente, mediante le ispirazioni e le nozioni delle scienze, e mediante la grazia: mediante *Maria*, cioè l'illuminatrice. 3. (Chiedono) il dono di una singolare Grazia da dare ai suoi servi particolari: perché pregano "*Grazia*". 4. (Chiedono) l'abbondanza della grazia per mezzo della pienezza dello Spirito Santo: *perché* pregano "*Piena*", e predicano la singolare pienezza di Maria. 5. (Chiedono) la signoria della libertà *per la quale libertà Cristo ci ha liberati* (Gal. 4), poiché in "*Il Signore*", esaltano particolarmente la Signoria della Sovrana Maria. 6. (Chiedono) l'assistenza di Dio in questa vita del mondo: poiché pregano, "*Con te*", i servi della società di Maria. 7. (Chiedono) la Benedizione Angelica: poiché è "*Benedetta*", gli oranti venerano la Benedizione Angelica di Maria, similmente anche loro (chiedono) di essere benedetti dagli Angeli. 8. (Chiedono) il possesso dello speciale privilegio, prima degli altri, che deve essere dato ai Salmodianti; poiché nel "*Tu*", indicano un'altra volta le perfezioni della Madre di Dio sopra le altre donne. 9. (Chiedono) il raggiungimento della Misericordia, poiché professano che la straordinaria Madre di Misericordia sopravvanti "*Tra le donne*". 10. (Chiedono) una speciale benedizione, poiché ogni giorno ripetono centocinquanta volte al Figlio di Dio, "*E benedetto*", colui che benedice coloro che lo benedicono. 11. (Chiedono) il frutto della natura, della grazia e della gloria. Poiché in "*Il frutto*", onorano a gara Gesù, lo straordinario frutto di Maria. 12. (Chiedono) la perfezione della persona nella natura, nei costumi e nei casi della sorte, secondo quanto gioverà alla salvezza. Poiché nel "*seno*", lodano con la parola il nobile e purissimo Tempio della Verginità e il Triclinio della Trinità. 13. (Chiedono) la speciale familiarità di Maria in uno qualsiasi dei doni: perché in "*Tuo*", designano la speciale natura propria di Maria, che ci fu in lei. 14. (Chiedono) la salute della Grazia e della Gloria: per cui pregano "*Gesù*": *Egli infatti farà salvo il suo popolo dai loro peccati* (Mt. 1), specialmente tali proclamatori della sua salvezza e i salmodianti, perpetui adoratori del suo Nome. 15. (Chiedono) il degno onore dei Sacramenti: che, mentre vivono, primeggeranno in essi, e muniti di essi più degnamente decederanno dalla vita, dopo essersi confessati, contriti, cibati del Viatico ed unti. Perché, "*Cristo*"<sup>8</sup>, cioè l'unto, altrettante volte i Salmodianti coronari di Cristo e di Maria lo ripetono con il cuore e con la bocca.

III. Dirai. Non vedo in quale modo dall'Angelica Salutatione derivino quindici buone parole.

Mi dolgo della cecità. E poiché sei cieco, cadi nel fosso. Ascolta dunque, se vedi poco. 1. È ingiusto per il cristiano dubitare che questi, moltissimi e maggiori beni non siano presenti nella divina Salutatione, e che questi non sussistano in Maria piena di grazia. 2. Poiché è data ogni giorno dai Salmodianti la testimonianza e una degna lode di tale pienezza, e sono ricordate altrettante volte, anche piamente e nel modo dovuto, le medesime cose contenute nelle divine piccole parole della Salutatione, e si offrono alla Vergine, da questo tesoro della stessa, le cose prese nelle medesime piccole parole, come coppe ornate e fatte per questo da Dio. 3. Poiché infine la Verità di Cristo promette che sarà restituito il centuplo, persino in questo mondo, a chi avrà dato in dono: chi mai può essere Cristiano, che la santa Fede e la Speranza giustamente permettano sia

---

<sup>8</sup> In una delle prime edizioni del *B. Alanus redivivus*, curate da P.A. COPPENSTEIN, "Cristus" era scritto in corsivo: preferiamo questa variante perché nel 1400 l'*Ave Maria* terminava con la parola "Cristus".

di non credere a Dio, sia di nutrire sfiducia del bene, e anzi sia possibile, tanto che queste sue Parole siano parole di vita, e le stesse cose siano di colui, *che disse e le cose furono fatte*.

Da esse conseguirono due cose da ammirare e da annotare. Per prima cosa, la dignità, la forza, la potenza, la ricchezza divina e la santità della Salutazione *Ave*, ecc. In secondo luogo la felicità dei Salmodianti, ai quali Dio si è degnato di ispirare quell'intenzione, di lasciarsi conquistare da quella così grande Fraternità del Salterio e da quello stesso Salterio divino, non più soltanto quello di Davide: rivolgendosi ad esso e insieme ad esso, quasi come al movimento impetuoso di un fiume, il quale allietta la Città di Dio e che *santificò il tabernacolo di lui*: così pure si può capire con la mente, che navigheranno in esso.

IV. Così a tuo vantaggio ecco a te: ogni Salmodiante offre ogni giorno quindici ghirlande a Maria, ed esse sono di triplice genere: una di Rose e di Gigli nella prima cinquantina: l'altra di Gemme nella seconda cinquantina; la terza di Stelle nell'ultima cinquantina. Chi non intuisce che le parole della Salutazione superano di gran lunga le rose in soavità, le gemme in preziosità, le stelle in splendore? Infine il sopraddetto Sposo della medesima Maria Vergine ha visto e ha udito dalla Vergine Maria, queste e il più possibile meravigliose cose simili.

## CAPITOLO XIX

*Cosa è meglio tra queste cose: pregare il Salterio a voce o con la mente?  
Predicarlo? Scrivere? O proteggerlo difendendolo?*

O temibile Signore dei servi fedeli di Cristo, l'umana avidità non riposando, più spesso chiede molte cose spinta dalla leggerezza, anziché guidata dalla devozione.

I. Prima domanda. Quale delle due cose è superiore: Pregare il Salterio con la mente, o a voce?

Dico. 1. A chi sa pregarlo mentalmente, non è necessario servirsi della voce, è un detto di Agostino: *La preghiera mentale può essere valida senza voce, ma la preghiera vocale in nessun modo meritoria, senza una mente devota*. 2. È migliore il Salterio vocale e mentale contemporaneamente, che il solo secondo modo, perché un doppio bene sta in esso: la fatica è maggiore per l'azione del corpo e per lo sforzo della mente. 3. L'esercizio di tale Salterio può essere più meritevole di vita eterna, giacché pienamente volontario, non ordinato da nessun precetto della Chiesa e buono di per sé, come è esposto sopra.

II. Seconda domanda. Quale delle due cose è migliore: pregare questa orazione secondo il senso delle parole o delle cose?

Dico 1. Le meditazioni sull'Incarnazione, la Passione, la Gloria di Cristo e sui Santi, sulle virtù e sui vizi sono nel Salterio di più che l'attenzione al senso delle parole, poiché chi per una via e chi per l'altra toglie la noia con la novità delle cose meditate. 2. Questo Salterio è stato istituito piuttosto per raccogliersi sotto Dio, che per pregare lo stesso in Chiesa pubblicamente: essendo di libera devozione e non di necessità. 3. Occorre che il Salmodiante di Maria presti attenzione a pregare, anche se in concreto non preghi attentamente. Infatti non è necessaria l'attenzione attiva per meditare, specialmente in questo modo libero di pregare: che perciò si può pregare mentre si cammina ecc., e in qualsiasi altro modo si voglia, è possibile aggiungere, togliere, dividere le parti del Salterio a piacere.

III. Terza domanda. Quale delle due cose è migliore: predicare o pregare il Salterio? Dico, (come per il resto) il predicare sta innanzi. Esso infatti, quanto più il bene è comune ed assai utile, tanto più anche è migliore. Benché pregare, dove c'è il fervore della devozione privata, possa stare innanzi all'altra cosa.

IV. Quarta domanda. Quale di questi modi è migliore: ricevere le Confessioni e dare come penitenza il Salterio, o proteggere lo stesso dagli assalitori, o pregare soltanto? Distinguo. 1. Dove è bene per il prossimo, le cose predette sono superiori a questo solo pregare. 2. Ma dove c'è il bene proprio di ciascuno, lo stesso pregare potrebbe stare innanzi ad esse. 3. Sebbene, il riconciliare, il dare quello come penitenza, il difendere sono come il pregare, Sant'Agostino infatti dice: *Ogni opera buona è un'orazione*, ed è veramente così.

V. Quinta domanda. Quale delle due cose è migliore: scrivere alcune cose sul Salterio con il calamo, o predicare lo stesso? Scrivere, dico. 1. Poiché colui che scrive è il Dottore dei Dottori; i quali poi ammaestrano i più semplici alla predicazione. 2. E poiché nello scrivere è maggiore la contemplazione, avvicinandosi alla vita contemplativa, più che la predicazione, che riguarda la vita attiva. 3. Lo scriba è come un Mosè, che rivela ad Aronne la Parola del Signore. In verità i predicatori sono come Aronne soggetto a Mosè nella parola. 4. Sebbene, riguardo alla fatica, alla carità e alla necessità, lo stesso predicare possa essere di merito più alto che lo scrivere.

VI. Sesta domanda. Quale delle due cose è migliore: scrivere sotto dettatura di un altro, o pregare, predicare, confessare? ecc. Dico: 1. Gli scribi dei Santi Dottori, se furono in grazia, meritano l'Aureola dei Dottori e la condivisione della gloria, anche se non alla pari con i Maestri. 2. Poiché in verità essi per la grande fatica quotidiana sono spesso contro voglia nella mente e affaticati nel corpo; allo stesso modo le tentazioni diaboliche spesso spingono ad omettere la trascrizione, infine a ledere la loro salute ecc., perciò dove ci sono tali cose, possono essere di maggior merito poiché essi si trovano in una più grande pena; eccetto che il motivo della salute molti se lo siano procurato con l'esercizio dei loro scritti. Occorre perciò scrivere per pura devozione, non per l'avidità del guadagno. 3. Ugualmente sono di grande merito, quelli che comunicano agli altri gli scritti e li divulgano. Questi infatti sono come gli aurighi, ai quali sono affidati nel mondo i vasi della dottrina dello Spirito Santo. Ed è giusto che questi siano iscritti nella lista della Fraternità del Salterio, essi che, per quanto di meno con l'opera e la preghiera, tuttavia pregano e offrono esso: in verità anche in modo equivalente onorano Cristo e Maria.

VII. Infine qui riporterò una cosa sola, che dalla stessa Vergine Maria ad un suo devoto fu rivelato meno di quattro anni fa, la quale diceva: *Io ottenni da mio Figlio, che tutti in questa Confraternita potessero avere tra i loro Confratelli tutta la curia celeste, in vita e in morte, dove avranno insieme ai Santi la Comunione di tutti i meriti, come se gli stessi Beati avessero in questa vita mortale una sola e medesima Fraternità insieme ad essi*. Egli si meravigliava, non credendo per niente alle parole dette. Ed essa a lui: *Perché non credi che essi sono associati, quando i miei Salmodianti fanno nel mondo ciò che tutti i Beati fanno sempre nei Cieli?*. Onde San Gregorio riferisce che gli uomini vanno nelle Classi degli Angeli, dei quali imitarono durante la vita le azioni dei incarichi.

## CAPITOLO XX

### *Si deve portare il Salterio?*

Vescovo piissimo dei servi di Cristo. I. Si domanda: è conveniente portare in giro con sé alla cintura, o in mano, o in altro modo il Patiloquio, o Corona del Rosario? Dico: ciò conviene e giova, per la labilità della memoria umana, per un esercizio più pronto a disposizione, per il buon esempio, cosa che è domandata a tutti nell'Antico e nel Nuovo Testamento.

II. Questo Esempio è meritorio? Dico: se avviene senza ipocrisia e con l'intenzione di accrescere la pietà, per trascinare gli altri al medesimo culto di Dio, certo questo non può non essere meritorio. In un caso simile qualcosa si legge nelle rivelazioni di S. Brigida, la quale anche lei stessa con meravigliosa devozione usò spesso questo Salterio e lo portava visibilmente. Ed io sono sicurissimo di questa cosa.

III. Quale delle due cose è più utile: Portarlo apertamente, oppure non portarlo, ma tuttavia pregarlo in segreto? Dico: 1. Laddove l'esempio dell'edificazione, massimamente perpetuo, è necessario alla Chiesa, è più utile portarlo. E laddove c'è necessità di ottenere, è più utile pregare: per le restanti cose, è uguale: poiché la Carità è la misura e il peso di entrambi i modi. Se qualcuno, spinto da una più gran carità per la salvezza di molti, lo porta soltanto e non prega, senza dubbio merita di più. Se invece è spinto da una minore carità, meriterà di meno; meriterà proporzionalmente, se spinto da una carità equivalente. 2. Ma tuttavia dal compito laborioso del pregare viene anche il frutto: il pregarlo, sarà più utile alla salvezza che il solo portarlo.

IV. Conviene ai secolari Signori e Signore portarlo? Anzi, soprattutto: poiché sono tenuti per il loro ufficio ad offrire giustamente l'esempio delle loro azioni ai più piccoli, e questo in più alto grado perché, o spesso sono meno capaci di applicarsi o dedicarsi alle altre opere buone, o non vogliono.

V. Conviene che lo portino gli Ecclesiastici, i Popolani, i Religiosi? Cosa lo impedisce? Essi, più degli altri laici, sono impegnati nel culto di Cristo e di Maria: essi, con la forza del loro stato, sono tenuti ad essere di buon esempio ai laici, in qualsiasi cosa sacra: è evidente che i Laici non possono così imitare quelli nella temperanza nel cibo, nella modestia dei vestiti, né nella Scienza, nella Dottrina, nella Disciplina, né nelle orazioni pubbliche della Chiesa, ecc., per la diversità di uno stato più alto; ma nel pregare e portare questo Salterio il popolo può imitare il Sacro Clero, come i figli i propri padri. Ecco un esempio: si legge nel Maestro Tommaso del Tempio, compagno di San Domenico nel predicare il Salterio, che mediante esso nella Spagna del tempo un grandissimo Vescovo sia stato capace di ricondurre ad un buon risultato dappertutto i costumi depravati del popolo a lui affidato, dopo aver provato qualsiasi cosa a lungo e spesso, pure assiduamente. Solo allora in molti, avendo fatto esperienza di un insolito avvenimento, restò impresso nel loro animo, mediante la raccomandazione del Salterio, di sperimentare una cosa finora non provata. Dunque egli era il primo a portare una visibile Corona per pregare abbastanza grande, appesa al cingolo, ciò ad un nuovo esempio del luogo. La novità dello spettacolo dapprima destò ammirazione nel popolo.

Ma presto allo spettacolo, quando unì la predicazione, già con la chiave di questo apriva le orecchie dei sudditi; il bastone di questo percuoteva gli animi degli indifferenti; con la forza e la grazia di questo, a poco a poco abbatteva, in parte rompeva, i crudeli e duri cuori degli uomini, finché finalmente non dissipava la robusta mole dell'inveterata ostinazione dopo averla abbattuta dalle fondamenta e fatta a pezzi. Tra le altre cose, fu questa un'espressione del buon pastore all'assemblea. *Ecco*, disse, (offriva a dimostrazione quel suo mirabile Rosario portandolo innanzi con la mano levata), *ecco, c'è una così gran dignità e un pieno profitto di salvezza nel Salterio della Vergine Madre, l'illustre Maria, che io, che sono anche vostro Pontefice e Dottore contemporaneamente della Sacra Teologia e d'entrambi i Diritti, lo porterò fuori casa con me sulla cintura verso qualunque parte sia diretto, come somma gloria e Corona di gloria del mio Sacro Pontificato, del Dottorato e di tutti i beni*. Disse: nello stesso tempo impresse nelle loro anime dardi infuocati. Poi in seguito se ne andò nella piazza per presentare il simile fatto di legno: a poco a poco indusse alla pietà che era venuta meno e si era spenta! E con la stessa pratica abituò all'Orazione del Salterio; infine innalzò la pietà indebolita e la pubblica onestà tanto che si osservavano con meraviglia in una nuova luce, come usciti fuori dagli inferi della vita passata. Pertanto mutati d'improvviso in altri uomini, cambiarono parimenti la vita e i costumi.

VI. Aggiungo, ciò che ho visto. 1. Vidi in Alemannia tre Vescovi, che portavano appesi al collo semplici e visibili Salteri. O nobili collane! 2. Ed io stesso ho dato a numerosi Vescovi, in diversi luoghi, dei Salteri, che essi, con gioia evidente e con loro intima consolazione, portavano con un esempio ed uno spettacolo bellissimi. 3. Ricordo di aver letto nel nostro Padre Maestro Tommaso del Tempio che, al tempo di San Domenico, il Salterio era tenuto in tale venerazione che, chi o incominciava un nuovo stato di vita, o iniziava un servizio, era necessario che lo comparisse in pubblico con davanti il Salterio, segno di pietà, se non voleva mettere in cattiva luce il nome d'uomo buono! Inoltre sarebbe stata creduta una stranezza vedere uno Sposo o una Sposa privi del Salterio, o presagio di cattivo augurio. 4. Chi si accingeva ad imparare un lavoro meccanico, o era rinchiuso per piacere a fare un'opera letteraria, nel tirocinio gli veniva insegnata quella cosa insieme al Salterio posto come appendice. Non si permetteva ad alcuno di intraprendere l'insegnamento di qualsiasi arte o delle arti liberali, se non fosse apparso abbastanza ragguardevole verso il Salterio. Coloro che si accingevano a entrare in Religione, a seguire il commercio all'estero, a desiderare la vita militare, a portare bandiere d'offensiva verso il nemico, o a imbarcarsi per mare, ad accingersi in qualche altra cosa simile, tutte queste cose erano ritenute infauste, se non si fossero affidati all'aiuto e alla protezione del forte Salterio. E le menti erano impregnate di quella devozione ovunque, e particolarmente in Spagna e tutta l'Italia. Certamente così erano piamente convinti che il Salterio di Domenico aveva portato un argomento e una testimonianza sullo stesso, che ciascuno faceva suo nel proprio cuore: *Per prima cosa cercate il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose saranno date a voi*. Infatti il regno di Dio e la sua giustizia erano entrati nel mondo mediante l'Angelica Salutatione e si mantengono per l'Orazione del Signore. Ho visto uomini di tarda età, di veneranda canizie e vecchie decrepite che attestavano, per il loro stesso esempio, e con un sermone preso dalla memoria degli avi, cose simili pronunciate da essi ancor prima.

VII. Domanda. Come deve essere la Corona per pregare? 1. Nel numero, siano di quindici decine e queste distinte da altrettanti globuli, o da segni più grandi. Oppure sia una sola cinquantina così disposta, che ripetuta per tre giri, pregando completa il Salterio. 2. Nella materia, siano come si vuole: tuttavia sarebbe preferibile che essa sia bella, sia perché le cose belle dilettono, come stimoli d'entusiasmo, sia perché siano strumenti e segni di preghiere bellissime. 3. Né quel diletto della forma si deve attribuire alla vanagloria, ma piuttosto alla lode divina, di cui si cerca l'incitamento, l'aumento, l'ornamento delle cose che lodevolmente mirano al culto di Dio per valore e bellezza e poi per magnifica grandiosità. 4. Così la Chiesa ama celebrare tutte le cose Divine, con la maestà più grande possibile. Le cose che sono sporche rendono ancora sporco, le cose belle vanno a genio e piacciono ai belli. 5. Per questo motivo la Chiesa cerca immagini e quadri abbastanza insigni di Cristo, di Maria e dei Santi, distrugge le statue colpite dalla corrosione e sfigurate e i quadri che, formatasi la muffa, sono diventati marci, per togliere gli impedimenti agli occhi. Le immagini sono dunque conformi alle cose che raffigurano. 6. Credo che la Beata Vergine abbia rivelato tali cose una volta ad un suo devoto. 7. Questo lo so: spesso è apparsa l'Augusta Regina Santa dei Santi, con nelle mani un magnifico Salterio. E disse: *Benché talvolta alcuni mortali siano indegni di splendidi e preziosi Salteri, io tuttavia, sono designata degnissima da quelli, che mi servono in questo modo.*

VIII. Portiamo ora verso il Salterio alcuni pochi elogi significativi della Sacra Scrittura: i sassolini per pregare. 1. Sono le pietre, ricavate dal monte della contemplazione (*Dan.2*). 2. Pietre di grandine, che cadono dai cieli contro i nemici della fede (*Gs.10*). 3. Sono le pietre del soccorso, che vengono in aiuto contro i Filistei del mondo (*1 Sam. 4*). 4. Sono le pietre della fionda di Davide, che abatterono il satanico Golia (*1 Sam. 17*). 5. Sono le melograne, disegnate su alcuni ornamenti del culto sacro di Aronne (*Es. 39*). 6. Sono gli occhielli dei veli del Tabernacolo, (*Es. 26 e 36* ugualmente). 7. Sono i gradini della scala di Giacobbe (*Gen.28*). 8. Sono le pietre del Tempio di Salomone (*1 Re 6*) e delle mura di Gerusalemme (*Ap. 21*). 9. Sono gli occhielli del turibolo del Signore (*Es. 26*). 10. Sono gli anelli della catena, con cui l'Angelo legò nell'abisso quello legato. Questo si deve sapere, non superficialmente: così l'antica età si formava, e fino a noi ha tramandato la santa consuetudine, che mai l'Orazione del Signore sia detta senza l'Angelica Salutazione.

IX. Potresti domandare infine: che significato hanno i segni del Salterio? Rispondo, come la scrittura e le parole hanno i loro segni secondo un principio, così questo Salterio nel Nuovo Testamento. 1. Sull'usanza diffusa dei segni di preghiera, nell'Antico Testamento il Rabbi Mosè, Salomone e il Rabbi Andrea narrano che gli uomini e le donne ebrei, nelle mani e nella cinture, erano soliti portare dei segni per contare le orazioni, di numero maggiore o minore a seconda della devozione di ciascun fedele: così da porre alla loro intenzione una misura ed un limite, al di là del quale non volevano pregare. Questo è un comandare a sé e al tempo. 2. Perciò non dovrà sembrare incredibile, che gli stessi Apostoli di Cristo portassero dei segni delle preghiere, perché secondo una disposizione e un numero pregassero a sufficienza.

San Bartolomeo si fece testimone con l'esempio, adempiendo quattro cinquantine di giorno e di notte, con altrettante prostrazioni a terra, come abbiamo riferito sopra. 3. Su Sant'Eligio abbiamo ricevuto tramandato, che aveva preparato per sé una meravigliosa cattedra, composta da centocinquanta chiodi d'oro

e d'argento e parimenti da altri quindici interposti di grandezza maggiore. In favore di questi segni così appesi, ho letto *nel Libro delle meraviglie del mondo* di Vismaria del Ducato Magnapolense, che egli patrocinava il Salterio della Vergine.

## **CAPITOLO XXI**

*La distribuzione dei Salteri fatta al popolo.*

O eccellente autore, promotore e protettore dei servi di Cristo e di Maria. I. È buono, decoroso e per la salvezza distribuire Salteri. Le ragioni sono evidenti di per sé. 1. Perché chi potrà negare che sia un bene concedere le elemosine, soprattutto spirituali come questa? 2. Offrire ad una Chiesa i sacri libri dei divini Uffici è per la salvezza: non pure i Salteri maneggevoli, poiché giustamente sono chiamati i libri dei laici, se non dei Dottori e dei Principi? 3. A ciascuno è stato affidato, riguardo al suo prossimo, di sforzarsi di condurlo fino al maggior bene: ma questo avviene con tali doni. 4. Poiché *il bene è di per sé diffusivo e comunicativo* secondo S. Tommaso. Il principio e la ragione della nostra Fraternità consiste in una mutua comunione: perciò, essendo essa per la salvezza nelle cose spirituali, anche in questo stesso genere di prodigalità è notevolmente meritoria, non ci sarà, credo, chi la corromperà. 5. Nei Cieli è riservata una sicura corona per le opere di misericordia corporale e la lode in terra: e tra di esse annovero i doni delle corone, fatti ai nativi del luogo, non tra i meno importanti, poiché, *quello che avete fatto ad uno dei miei più piccoli, lo avete fatto a me*, dice il Signore e lo stesso dirà la Regina Vergine Madre.

II. Propongo come esempio San Domenico, che fu un vero Predicatore del Santo Vangelo e veramente piantatore di questo Salterio e larghissimo dispensatore ad innumerevoli. 1. Egli andava in giro spesso con sacchi pieni di Rosari, che la pietà dei Principi e dei Baroni e degli aristocratici fornivano a lui per distribuirli. 2. Io stesso vidi ugualmente ricchi e poveri, per i quali il dono del Salterio era di così gran valore, quanto non stimavano il denaro. 3. Ho letto anche di un uomo molto celebre e famoso per l'infamia di atti turpi, al quale dopo la conversione alle cose più sane della vita, veniva dato questo soprattutto per la salvezza: e dopo un destino di vanagloria fu annoverato tra i Santi, poiché tanto premurosamente, quanto nobilmente, si era applicato in entrambe le occupazioni per distribuire Salteri.

## **CAPITOLO XXII**

*Soluzione delle obiezioni.*

Invincibilissimo Difensore dei fratelli di Cristo. Le cose dette e dichiarate finora hanno potuto sopportare la calunnia o dai malevoli, o dagli inesperti, o di entrambi.

Non è cosa insolita o nuova. 1. Infatti per quanto siano rigidi gli inverni e terribili le tempeste, il grano di frumento spunta nello stelo: lo stelo cresce. 2. La Chiesa con le avversità; anche i Salteri con le avversità crebbero. 3. Veramente s. Agostino: *“La falsità, la malizia, l’ignoranza, e la curiosità non sono mancate dall’inizio del mondo”*. Né lasceranno di attaccare la Verità. 4. Quanti mali sopportò la sacra Pagina dagli Eretici, dai Giudei, dai Pagani? Ma, dice il Filosofo: *“Ognuno giudica e parla come è stato nella vita”*. 2. Perciò i cattivi e quelli che sono nel mondo giudicano sempre le cose Divine alla maniera umana e male: così i medici giudicano in modo naturale i miracoli: i Giuristi giudicano gli Ecclesiastici secondo le leggi umane. 3. Perciò come non è possibile raggiungere la fede con la ragione umana, così nemmeno la conoscenza dei miracoli, o dei profeti, o delle rivelazioni divine. 4. Giustamente dunque contro tali sapienti al di sopra di lui, ciechi e nottole, Isaia esclama: *“Acceca il cuore di questo popolo e appesantisci i loro orecchi, affinché non capiscano e non vedano”* (cap. 6). 5. Da ciò derivò l’errore dei Farisei, e dei Giudei su Cristo e i suoi miracoli: non crederono agli Apostoli. Però in questo soltanto sul Salterio in mezzo alle altre cose, non si affidano alla sola rivelazione. Ammesso e non concesso su di essa, che nessuna rivelazione sia mai avvenuta su di essi: tuttavia la verità delle cose dette ai suoi resta la stessa e si compone di ragioni che sono opponibili a nessuna uguale ragione. Perciò la verità sicura respinge le vuote obiezioni come calunnie, tuttavia ne proporrò alcune, affinché da parte delle più significative tra quelle rimaste sia reputata come una vanità.

I. Prima obiezione: la Fraternità del Salterio è una pura novità. II. Non è approvata. III. E’ pure superstiziosa. IV. Ed anche presuntuosa.

Sulla prima obiezione dico: è nuova nel ripristino, ma è antichissima per istituzione.

Sulla seconda, si dice il falso. 1. Infatti la Confraternita del Salterio é non solo la Festa quotidiana dell’Angelica Annunciazione: l’Annunciazione è infatti la stessa dell’Angelica Salutazione, e il ripetuto ricordo di entrambe è lo stesso sia di questa, che di quella. Chi poi potrebbe dire che nella Chiesa non è stata approvata l’Annunciazione? 2. Chi solo ignorerebbe che nella solennità dell’Annunciazione si radunano dappertutto numerosissime Fraternità: cosa che il mondo e questo sole guardano come testimoni, ed esulta la Chiesa? Se nel giorno dell’Annunciazione solo in poche Messe si loda la comunione degli iscritti come una realtà permessa e approvata rettamente, tanti sono i meriti di tutte le opere pie, quanti sono visibili in tutti i paesi del mondo, la Fraternità cresciuta, fiorente e rigogliosa, a chi potrà sembrare per nulla approvata? Sapendo e ammettendo queste cose, c’è il cieco diletto di dire male ed un’ostinata malizia.

Sulla terza: la chiami superstiziosa? Dio ti perdoni l’ingiuria e la dura bestemmia contro la Carità di Cristo, di Maria e di tutta la pia Comunità.

Sulla quarta: la chiami presuntuosa? La tua è una presunzione insopportabile: tu che attacchi con bocca così impura una così santa, salutare e splendente Comunione dai molti miracoli di Dio. L’empietà di Elimas il Mago (At. 13), che ovunque si opponeva a San Paolo, fu tale, che una cecità vendicatrice infine lo percosse.

II. Seconda obiezione. A causa di tutte queste orazioni prescritte, il popolo tralascerà le penitenze; il Clero trascurerà le Ore Canoniche. Circa questa evidentissima ragione, ossia stoltezza, se fosse un peso, già la stessa Orazione del Signore e l'Angelica Salutazione dopo essere stato scacciato lontano dal mondo, si spegnerebbero nel cuore, e si conserverebbero nelle sole penitenze e soltanto nelle Ore Canoniche. Non comprendi che quelle preghiere sono mantenute in esse dalla regola della necessità, ma nel Salterio sono recitate per una libera decisione della devota volontà: *Volontariamente invece a te sacrificherò*. Perciò Boezio dice bene: *Tutte le cose inducono ad avere orazioni private oltre alle necessarie*. Il parere di San Bernardo è: poiché le orazioni private ci aiutano a pregare più santamente e utilmente di quelle pubbliche della Chiesa. E l'Apostolo: *Pregate senza interruzione*. Il Signore: *Vigilate e pregate per non entrare in tentazione*.

III. Terza obiezione. Se le Fraternità devono riunirsi soltanto nella chiesa dei Frati Predicatori, dei Frati Minori, e di qualunque Ordine, ora le Parrocchie diventerebbero deserte, i loro diritti e i loro vantaggi diminuirebbero ecc. 1. Questo è un rancore e nasconde l'avarizia. Orsù, guarirai: se soltanto ti sforzerai di pregare proprio questo, affinché nella tua parrocchia la Fraternità del Salterio diventi numerosissima (questo i Pontefici attuali non l'hanno ancora impedito). Infatti fino ad ora vi sono oltre cinquantamila uomini di tutti questi luoghi all'intorno e di ogni ordine e grado. 2. Del resto ho ricevuto dai Popolani segnalazioni contrarie alle tue lamentele: poiché, da quando i fedeli accolsero la Fraternità del Salterio, si iniziarono ad fare i rinnovamenti, a donare testamenti in esecuzione, a frequentare le Messe, a portare donazioni alla Chiesa, ecc. Queste cose differiscono assai dal tuo timore.

IV. Quarta obiezione. Il popolo che si ritrova insieme nella Fraternità, anche se non lo è nella realtà, ma nella possibilità, può essere tranquillamente strumentalizzato nelle proprie riunioni per cospirazioni di fazioni. Che dirò qui, se non: *I malvagi mi raccontarono menzogne*. 1. Tali flabelli di coloro che malignano possono arrecare ai giusti dissidi negli animi. 2. Ma la Carità della Fraternità unisce i discordi, conserva uniti nella concordia e insegna a tener lontana e a fuggire ogni discordia, se non riesce ad accordarsi. 3. Chi raccoglie con Cristo e con la Madre di Cristo non disperde. 4. L'Iscrizione anche mantiene salda e rafforza l'unione. 5. Cristo e Maria non amano freddamente i loro servi particolari così da permettere che i confederati in una zelante pietà, rovinino sconsideratamente in esecrabili fazioni. Ah, quanto la Carità di Cristo è male interpretata su questa cosa! Le orecchie pie inorridiscono alla bestemmia.

V. Quinta obiezione. Quella Fraternità vende sogni, fantasie e favole per vecchiette come cose mirabili, grandi e rivelate. A costoro con ogni pietà e compassione rispondo. 1. Nessuno ha cercato di far credere quelle cose meravigliose che sono state rivelate sul Salterio dalla misericordia di Dio e della Madre di Dio, e che sono ricordate, senza dire il nome, per edificazione e insegnamento. Intenda chi vuole e può. Ma chi ha disprezzato temerariamente, vedrà. Dice bene San Basilio: *I malvagi possono infuriare contro i giusti, ma sebbene possano nascondere la verità, tuttavia non possono soffocarla*.

Ma i Profeti, gli Apostoli e i Santi uomini che si tennero lontani da esso, costantemente opposero un muro alla verità. 2. Poi: ammesso che mai nessuna rivelazione sul Salterio, Dio si sia degnato di fare: quella tuttavia è la sostanza del Salterio, quella la materia, la forma e la motivazione certa, da non avere alcun bisogno a sostegno della propria verità, del supporto delle rivelazioni. Ho detto: da se stesso rimane saldo il Salterio, *e le porte degli inferi non prevarranno contro il Vangelo dell’Orazione del Signore e della Salutatione Angelica*. 3. Circa queste Rivelazioni che io rammento nuove ovvero recenti, come so, non affermo che esse sin d’ora sono state approvate dalla Chiesa, ma le lascio piamente alla devozione di ciascuno e alla libertà di coloro che le ascoltano o le leggono. 4. Così è: fino a quando non abbiano l’approvazione, tuttavia sono approvabili: né sono dissimili da quelle, che i documenti di scritti approvati dappertutto espongono e dalle stesse non ancora approvate da una solenne attestazione canonica, ma tuttavia non per questo riprovate, né contrarie in nulla alla Dottrina, la Disciplina e i Canoni della Chiesa. 5. Che cosa allora è di impedimento nella divina dignità del Salterio, vale a dire nell’Orazione del Signore e nell’Angelica Salutatione, che Dio non voglia o non possa compiacersi di gloriose rivelazioni e di opere miracolose? Essendo il fine e l’esercizio di esse la nostra santificazione e il (loro) saluto.

### **CAPITOLO XXIII**

*I promotori, i difensori e i protettori del Salterio e della Fraternità.*

Altissimo Presule della Chiesa in queste regioni, i predicatori, i difensori, i divulgatori e i sostenitori del Salterio non devono essere privati affatto della lode ad essi dovuta.

I. 1. Essi infatti sono i maggiori Angeli di Dio, che rischiararono con la luce i più piccoli in Cielo, affinché primeggiassero nell’amore e nell’onore di Dio Creatore. 2. Sono, come il buon Abele, coloro che promuovono il culto di Dio; sono come Set, che invocano il nome del Signore (*Gen. 4*). 3. Sono un secondo Noè (*Gen. 7*), che salvano dal diluvio dei peccati molte anime nell’Arca della Fraternità: infatti costruiscono, in segno di pace, l’Arca dell’alleanza per i peccatori, supplicano che la colomba si levi in alto verso coloro che sono tentati, con il ramo di olivo della divina pietà. 4. Sono gli Abramo, che liberano i prigionieri dalla mano di gente peccatrice (*Gen. 14*). 5. Sono, come Isacco, che scavano pozzi delle acque di grazia e di benedizione (*Gen. 26*).

II. 6. Essi costruiscono la scala del Cielo, come Giacobbe (*Gen. 28*), con la quale i peccatori possono ritornare a Dio. 7. Essi seminano con Giacobbe (*Gen. 26*) i campi delle grazie e raccolgono la messe abbondantissima nei granai. 8. Le buone grazie e la fama di quelli si levano, come i covoni di Giuseppe, (*Gen. 37*), e sono tenute parimenti in ammirazione e in venerazione dagli altri. 9. Essi, come Giuseppe in Egitto (*Gen. 41*), sono salvatori del mondo, che sostengono con le loro preghiere dei Salteri.

10. Essi, come Mosè, pascolano le pecore fedeli tra le preghiere; loro che producono mediante la verga della penitenza cose meravigliose e grandi per le conversioni dei peccatori, e conversioni più sante, infliggendo ai demoni molte e gravi piaghe, per liberare dalla schiavitù coloro che sono legati per la colpa, per fare scendere dal cielo la manna della grazia e dell'Eucaristia, per far uscire dalle rocce le lacrime della penitenza, per condurre i fratelli sul monte del celeste ed eterno riposo.

III. 11. Sono, come Giosuè, che fanno passare attraverso il Giordano del mondo i Confratelli asciutti, nel tempo in cui formano e rinnovano con l'esempio, con il merito e con la parola, allo stesso modo buoni e cattivi al culto di Dio. 12. Sono i Samuele (*1 Sam. 8*), istruttori del popolo e guide verso ogni dignità di vita. 13. Sono i Davide (*1 Sam. 17*), che abbattano mediante la fionda del Salterio il Golia di Satana con le cinque purissime pietre della Cinquantina. 14. Sono gli Elia (*1 Re 19*), che sono assai zelanti della Legge, per la fine dei ribelli e per la salvezza di quelli che si ravvedono. 15. Sono gli Eliseo che compiono, per virtù del Salterio, molte cose meravigliose in segni e prodigi.

IV. 16. Ecco i fieri Geremia, che portano in giro la catena del Salterio al collo, per annunciare nello stesso tempo ai colpevoli l'iniquità e la penitenza. 17. Ecco i Daniele, che attraverso lo squarcio delle Ferite di Cristo offrono preci verso la casa di Dio. 18. Ecco i Zorobabele, che liberano moltissimi dalla schiavitù Babilonese. 19. Ecco gli Isaia, che dopo aver pregato e meditato assiduamente, contemplano le sorgenti della dottrina, e predicano l'Incarnazione e la passione di Cristo. 20. Ecco gli Esdra e i Neemia, che ravvivano il fuoco della Carità sotterrato e quasi spento; che restituiscono la Legge abbandonata e riedificano il Tempio di Gerusalemme.

V. 21. Essi sono i compagni di Gabriele nell'Angelica Salutazione, che annunciano più spesso al mondo. 22. Sono i Confratelli degli Angeli, che invocano la pace della Confraternita agli uomini di buona volontà, nella divina lode di Cristo, nato dall'intatto grembo Verginale. 23. Essi sono i Discepoli imitatori e seguaci di Cristo: sono gli Apostoli che consegnano al mondo il Vangelo della Salutazione (Angelica) e dell'Orazione (del Signore). 24. Sono gli intercessori a favore delle genti e dei malati, poiché li conducono a Cristo perché li guarisca. 25. Sono i presenti alla Trasfigurazione del Signore, i testimoni e predicatori dell'Agonia nell'orto, della Crocifissione sul monte e dell'Ascensione. Ho trovato e ho letto queste cose nel *Mariale di Giovanni dal Monte*, predicatore e inseparabile compagno nella predicazione del nostro Santo Padre Domenico.

## **CAPITOLO XXIV**

*I denigratori ed istigatori del Salterio  
e gli avversari alla stessa Fraternità.*

Dolcissimo Padre e Pastore delle pecore di Cristo. Non mancano quelli che per nulla arrossiscono o inorridiscono a denigrare il Salterio del Figlio e della Madre di Dio e i servi dei medesimi nella Fraternità, in parte per una certa malizia e invidia del diavolo, in parte per ignoranza, anche se artificiosa ed oziosa. E sguainano una velenosa maldicenza contro le cose dette prima non senza un grave scandalo dei piccoli e il turbamento dei devoti. Chi sono costoro? Si devono riconoscere nei lineamenti.

Essi sono il *Grande Drago, che muove guerra contro la Donna Vergine (Ap. 12)*, il quale con la coda del suo errore trascina la terza parte delle stelle del cielo, vale a dire dei devoti e le butta nella terra dello scandalo. Ohimè! La lingua pestifera di vipera con un solo soffio in un momento può corrompere più di quanto ogni arte e cura dei medici può lungamente giovare nel tentativo di restituire la salute. L'aiuta l'inclinazione dell'umana natura al male. 2. Essi sono come il serpente (*Gen. 3*), seduttore dei primi uomini. 3. Sono come la leggera Eva, che con la sapienza della carne fanno scacciare molti dal Paradiso della devozione nel Salterio della Vergine. 4. Essi sono (*Gen. 37*), le cattivissime bestie dell'invidia, quelli che divorano e perseguitano i Giuseppe più giusti di loro. 5. Sono come gli esploratori della Terra Promessa, che annunciano cose false su di essa agli Israeliti (*Deut. 2*), affinché, con l'inganno di essi, il popolo muoia nel deserto.

II. 6. Sono i grandi uomini, che ammettono la Terra Promessa della Sacra Scrittura, tuttavia trascinano il popolo con parole ed esempi dalla via della vera vita, verso la morte. 7. Essi sono gli Acan di Gerico, che attirano la maledizione con l'inganno, e perciò (*Gs. 7*), sconvolgono tutto il popolo del Signore. Guai ad quelli, che hanno la sorte della lapidazione e della combustione. 8. Essi sono, come Peninna, moglie di Elkan (*1 Sam. 1*), che hanno in dispregio la profetessa Anna dedita alle preghiere, e allora sono stati puniti con la maledizione. 9. Essi sono gli Eli che credono Sant'Anna, la Fraternità che prega, ubriaca e figlia di Belial. Guai a costoro sul precipizio della morte. 10. Essi sono, come Manasse, trucidatore di Profeti e sovvertitore della Legge divina (*2 Re 21*).

III. 11. Sono, come Nabucodonosor, distruttore della città santa e del tempio di Dio. Guai! Se mai un giorno chiederanno del tempo per fare penitenza, tuttavia non potranno trovarlo. 12. Sono, come Erode, infanticida, che scandalizzano i piccoli del popolo ignaro per mezzo della brutale spada della lingua denigratrice. Essi mettono in fuga Gesù e Maria verso l'Egitto, mentre trascinano il popolo dalla retta alla profana devozione. 13. Essi sono i Farisei calunniatori della dottrina di Cristo e attentatori della sua vita. 14. Sono gli stessi che scherniscono il Signore che pende dalla Croce e che implora la salvezza del mondo. 15. Essi sono il pozzo dell'abisso (*Ap. 9*), che riempie il mondo con il fumo della sua vanità e che fa uscire da esso le locuste degli errori e degli scandali contro i servi di Dio: *Guai al mondo per lo scandalo*. Da questo e da altri guai, libera l'Ave della liberatrice per mezzo di Gesù Cristo.

Perciò, Salmo 150: *Lodate lui nel Salterio*. Salmo 32: *Nel Salterio a dieci corde salmodiate a lui. Cantate al Signore il cantico nuovo dell'Angelica Salutatione: Cantate al Signore tutta la terra, vale a dire, ogni uomo*. Romani 16: *Salutate Maria Madre di Dio che si è affaticata molto insieme a me, in mezzo a voi*. Cantate come i cantori nel Tabernacolo di Mosè e nel Tempio di Salomone, affinché lodiamo insieme agli Angeli la Santissima Trinità e la Regina dei Santi nell'eterna felicità, per mezzo di Gesù Cristo. Amen.

**FINE DELL'APOLOGIA.**